

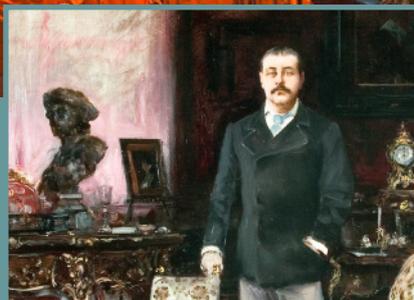
# MOSCA OGGI

## La Cattedrale dell'Immacolata Concezione a Mosca

pag. 45



Abruzzo: una vacanza per tutti i gusti  
pag. 14



I Demidov fra Russia e Italia  
pag. 22



«I Virtuosi d'Italia» a Mosca  
g. 36

16+

EVENTI  
TURISMO  
ARTE  
LETTERATURA  
CINEMA  
MUSICA  
ITALIANI  
A MOSCA  
GIRANDO  
MOSCA  
FORMAZIONE  
E LINGUA  
AFFARI  
GASTRONOMIA

# MOSCA OGGI

Cari lettori!

Siamo felici di salutarvi con il primo numero del 2014 - un anno che promette di essere molto interessante in relazione ai numerosi eventi che uniscono l'Italia e la Russia. Il nuovo fascicolo di *Mosca Oggi* che vi presentiamo raccoglie le comunicazioni più importanti riguardanti "l'Italia a Mosca" nei mesi di gennaio e febbraio.

Continua l'Anno del turismo tra i due Paesi grazie al quale i russi possono venire a conoscenza delle province italiane poco note e che indubbiamente vale la pena di visitare. Il nostro giornale ha dedicato un'intera rubrica di approfondimento alle regioni italiane e alle loro caratteristiche. In questo numero vi racconteremo dell'Abruzzo.

Vogliamo portare la vostra attenzione al Festival del Cinema, ormai divenuto già tradizione, "Da Venezia a Mosca", che si svolgerà a inizio marzo presso il cinema "Illusion". Gli organizzatori hanno selezionato per noi immagini esclusive che sono state presentate al Festival del Cinema di Venezia lo scorso anno. Nell'ambito di questo evento si svolgeranno incontri con registi e attori, ma anche numerose discussioni aperte al pubblico dedicate alle proiezioni.

Sempre a marzo, inoltre, ci aspetta un nuovo Festival di Musica: "La Bella Italia" che si svolgerà presso differenti sale da concerto di Mosca. Un ospite d'eccezione del Festival sarà Silvia Mapelli, soprano solista del Teatro alla Scala di Milano; si esibirà inoltre anche il pianista Carlo Levi Minzi. Il 18 marzo, invece, avrà luogo presso la Casa Internazionale della Musica di Mosca il Doppio Concerto per violino e violoncello con l'Orchestra da Camera di Gaetano Donizetti.

Nel mese di aprile avrà luogo un tradizionale appuntamento molto amato dai moscoviti: il Festival del giovane cinema italiano N.I.C.E. Per questa volta il Festival verrà proiettato al cinema "Illusion" poiché la grande sala del cinema "35 mm" è in via di ristrutturazione. Ospite d'onore sarà Paolo Sorrentino il cui film "La grande bellezza" aprirà l'edizione del 2014.

Nel presente numero abbiamo raccolto per voi una grande quantità di eventi speciali che in un modo o nell'altro sono legati all'Italia e alla sua cultura. Perciò, vi invitiamo a dare un'occhiata al nostro CALENDARIO che si trova alle ultime pagine del giornale. Siamo certi che lo troverete di estremo interesse!

Vi auguriamo adesso una piacevole lettura,

I Responsabili del progetto,  
Alexander Bukreev  
Irina Bukreeva

Mosca Oggi

Il giornale italiano di Mosca

#### Direttori editoriali

Alexander Bukreev  
Irina Bukreeva

#### Redattore capo

Giulia Rispoli

#### Redazione

Anna Akimova  
Daniela Ciabattini  
Alla Danilova  
Paolo De Luca  
Anastasia Ivanova  
Elena Koroleva-Volochkova  
Michele Kubikov  
Tatiana Lutero  
Margarita Lyutova  
Gian Antonio Mendozza  
Ilaria Niero  
Lyudmila Petukhova  
Alessandro Piazza  
Vito Russi  
Natalia Ryzhak  
Giovanni Savino  
Daria Starostina  
Ekaterina Tashenova  
Elena Zucco

[www.moscaoggi.ru](http://www.moscaoggi.ru)

[moscaoggi@gmail.com](mailto:moscaoggi@gmail.com)



Con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca

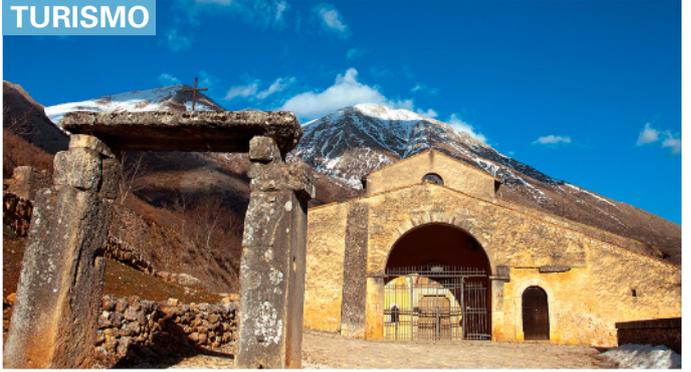
anno del turismo 2013-2014  
  
Italia-Russia

*Mosca Oggi*  
è il media partner ufficiale  
dell'anno del Turismo

**EVENTI**



**TURISMO**



**EVENTI**



**ARTE**



**CINEMA**



**LETTERATURA**



**MUSICA**



**GIRANDO MOSCA**



**ITALIANI A MOSCA**



**FORMAZIONE E LINGUA**



**AFFARI**



**GASTRONOMIA**



**6 EVENTI**

- 6 News dall'Ambasciata d'Italia a Mosca
- 9 «Dizionario Russo-Italiano»: il Paese, la sua mentalità e la sua cultura in 40 parole
- 12 Natale ortodosso in Italia, come lo festeggiano i russi

**14 TURISMO**

- 14 Abruzzo: una vacanza per tutti i gusti

**22 ARTE**

- 22 I Demidov fra Russia e Italia

**24 LETTERATURA**

- 24 Bunin e l'immagine di Capri ne «Il signore di San Francisco»
- 28 L'amore disinteressato di Dmitrij Golubkov
- 29 Presentazione del libro di Federica Rossi "Il taccuino italiano di Nikolaj L'vov"
- 30 Elogio della lettura

**32 CINEMA**

- 32 Arnaldo Foà: "Per essere attori bisogna innanzitutto essere..."
- 34 Cineclub italiano a Mosca

**36 MUSICA**

- 36 «I Virtuosi d'Italia» si esibiscono al Conservatorio di Mosca
- 38 Francesco Barbato: alle origini della canzone napoletana

**40 ITALIANI A MOSCA**

- 40 Dallo Stivale al Cremlino, con l'italiano in tasca

**45 GIRANDO MOSCA**

- 45 La Cattedrale dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Mosca

**50 FORMAZIONE E LINGUA**

- 50 L'italiano della rete

**52 AFFARI**

- 52 Upak Italia compie 30 anni

**54 GASTRONOMIA**

- 54 L'alta cucina di Leonardo da Vinci
- 58 La cucina regionale abruzzese

**60 CALENDARIO DEGLI EVENTI GENNAIO-FEBBRAIO 2014**

# EVENTI



## **News dall'Ambasciata d'Italia a Mosca**



## L'incontro con la stampa e con i Tour Operator sull'Anno del Turismo (Mosca, 28 gennaio)

In un incontro con la stampa e i maggiori Tour Operator russi, l'Ambasciatore Cesare Ragaglini ha presentato i primi risultati dell'Anno incrociato del Turismo e il Sito dedicato, [www.italiagodturisma.com](http://www.italiagodturisma.com), realizzato dall'Ambasciata d'Italia, con il contributo delle Regioni italiane, che costituisce al momento l'unico portale ufficiale sull'Italia disponibile in lingua russa. Il sito si compone di 130 pagine di contenuti su Regioni e destinazioni turistiche italiane, itinerari e proposte di viaggi, eventi e iniziative legate all'Anno del Turismo, corredati da oltre 1000 foto e 60 video. L'Ambasciatore ha inoltre invitato a seguire l'Anno del Turismo sulla piattaforma Social Media creata dall'Ambasciata su Facebook, Vkontakte, Twitter, Flickr e YouTube.

Secondo i dati preliminari forniti da Bankitalia (settembre 2013) - ha sottolineato l'Ambasciatore Ragaglini - i flussi turistici russi sono aumentati del 10%, incremento che si aggiunge alla crescita del 128% registrata tra il 2009 e il 2012. Positivo anche il dato della spesa, che al 30 settembre aveva già raggiunto la cifra di un miliardo e 91 milioni di euro, con un aumento del 18% rispetto allo stesso periodo del 2012. Andamento in linea con i risultati dell'attività di rilascio dei visti svolta dai Consolati Generali italiani nella

Federazione Russa, che si è chiusa il 31 dicembre con un totale di 770.000 visti (720.000 a Mosca e 50.000 a San Pietroburgo), pari ad una crescita del 22% rispetto al 2012, e con un incremento del 150% dei visti multipli a lunga validità.

Sul mercato russo - secondo la Direttrice dell'Associazione dei Tour Operator russi, Maya Lomidze - le vendite dell'Italia come destinazione turistica sono aumentate del 15-18% nel 2013, con punte del 20-25% per la stagione estiva. Nel 2013 sono state inoltre proposte Regioni e mete alternative, confermando che i turisti russi sono interessati a conoscere nuove destinazioni.

L'Ambasciatore Ragaglini ha brevemente presentato il programma dell'Anno del Turismo che si articolerà in eventi culturali; presentazioni di nuove destinazioni turistiche; iniziative di promozione del Made in Italy, in particolare nel settore enogastronomico, e seminari per operatori dedicati alla promozione di nuovi prodotti vacanze. Su questi ultimi si è soffermato il Direttore dell'Ufficio ENIT di Mosca, che ha illustrato il programma di attività dell'Agenzia.

ATOR e Ambasciata d'Italia, realizzeranno in collaborazione con ENIT e con i maggiori Tour Operator russi, un Decalogo "Russian Friendly" per favorire un miglioramento dei servizi rivolti alla clientela russa.

## Presentazione delle lettere credenziali al Presidente della Federazione Russa (Mosca, 16 gennaio)



**L'**Ambasciatore Cesare Ragolini ha presentato il 16 gennaio le lettere credenziali al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin. Nel corso della cerimonia il Presidente Putin ha menzionato le tradizionali relazioni di amicizia e il Partenariato Strategico tra l'Italia e la Federazione Russa. Egli ha in particolare ricordato gli esiti positivi del recente Vertice Intergovernativo italo-russo di Trieste, che ha aperto la strada allo sviluppo di nuovi importanti progetti bilaterali.

## Visita del Ministro Cancellieri e firma del Programma di Cooperazione tra i Ministeri della Giustizia (Mosca, 16-17 gennaio)



**I**n visita a Mosca il 16 e 17 gennaio, il Ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri ha incontrato il Ministro della Giustizia della Federazione Russa Aleksandr Kononov, con il quale ha firmato in Ambasciata il Programma di Cooperazione tra i due Ministeri della Giustizia per il biennio 2014-2015. In attuazione dell'Accordo bilaterale in materia firmato il 18 settem-

bre 2000, il Programma prevede la realizzazione di seminari, visite e scambi di esperti inerenti l'alta formazione giuridica, la regolamentazione giuridica del mercato dell'arte, il funzionamento dei rispettivi sistemi penitenziari e il notariato, ambito nel quale si sono attivati proficui contatti con il Consiglio Nazionale italiano del Notariato. Ricordando da ultimo anche lo svolgimento a Roma del Forum Giuridico Bilaterale Italo-Russo, i due Ministri hanno espresso soddisfazione per la collaborazione tra i due Ministeri e tra le rispettive comunità giuridiche, rinnovando il reciproco interesse a sviluppare i rapporti nell'ambito della giustizia, dello sviluppo e della riforma del diritto, anche nell'ambito del Forum Giuridico Internazionale di San Pietroburgo.

In veste di prossima Presidenza UE, il Ministro Cancellieri ha inoltre partecipato alla 17ma Riunione del Consiglio di Partenariato Permanente UE-Russia sui temi Libertà, Sicurezza e Giustizia.

*Il materiale fotografico presente è stato gentilmente messo a disposizione dall'Ambasciata d'Italia a Mosca.*



## Il progetto dell'anno uscente «Dizionario Russo-Italiano»: il Paese, la sua mentalità e la sua cultura in 40 parole

Il 12 dicembre è stata inaugurata la cerimonia per la fine del progetto internazionale di “Rossiyskaya gazeta” dal titolo il “Dizionario russo-italiano”

L'obiettivo del progetto era mostrare il Paese, la sua cultura e il suo popolo dal punto di vista della lingua. “Rossiyskaya gazeta” ha proposto a due persone che non si conoscevano di pubblicare insieme una serie di articoli nella rubrica “Il dizionario russo-italiano” che potrebbero rispecchiare diversi aspetti della vita dei due Paesi. Durante l'anno il russo Alexey Bukalov, che vive da tanto tempo in Italia, e l'italiana Stefania Zini, che da molti anni abita in Russia, hanno descritto tramite quaranta parole quaranta aspetti della vita italiana e russa.

Alexey Bukalov è un noto giornalista russo che dal 1991 lavora in Italia come direttore dell'uf-

ficio romano dell'agenzia stampa “Itar-Tass”. Stefania Zini si è trasferita in Russia negli anni '90 e tutt'ora fa la giornalista per il giornale “Rossiyskaya gazeta”. Entrambi hanno vissuto in un Paese straniero per più di 20 anni. Entrambi sanno parlare alla perfezione la lingua del Paese dove abitano. Ma il fatto più interessante è che Bukalov e Zini non si conoscevano di persona prima della fine del progetto.

Nel loro dizionario russo-italiano hanno rappresentato la propria visione dei tratti nazionali di entrambi i Paesi che possono aiutare a comprendere meglio la mentalità delle due nazioni.



La serata dell'inaugurazione si è aperta con un banchetto dove tutti gli ospiti hanno potuto assaggiare dei buoni vini italiani. Mentre gli invitati li degustavano, hostess vestite con abiti color oro offrivano cioccolatini "Ferrerro Rocher". Dopo il piccolo rinfresco tutti i presenti si sono spostati nella sala dove stava per aver inizio la presentazione. Ha aperto la cerimonia il vicedirettore del giornale Yuriy Lepskiy che ha presentato subito gli autori del dizionario.

Ed ecco che qui Bukalov e Zini si sono finalmente conosciuti. Ognuno di loro ha raccontato in breve della sua vita all'estero e delle somiglianze e differenze tra la Russia e l'Italia. Durante l'anno intero hanno lavorato insieme discutendo nelle pagine del giornale di una varietà di argomenti tra cui corruzione, mondo del lavoro, scuola, salute, amore, relazioni tra le persone etc. In quell'occasione si sono reciproca-



mente ringraziati per la realizzazione di questo progetto che ha aiutato entrambi a capire meglio i problemi attuali dei due Paesi. Durante la serata è inoltre arrivata una nuova proposta, quella di cominciare i lavori per un dizionario questa volta “italo-russo”. Ormai la rubrica ha un grande pubblico perché evidentemente l’interesse per l’Italia tra i russi cresce ogni anno sempre di più; e non c’è niente di strano. Come giustamente ha detto Bukalov, non esiste altro popolo in Europa oltre a quello italiano il cui carattere nazionale assomigli così tanto a quello russo.

*Anastasia Ivanova*

*Il materiale fotografico presente è stato gentilmente messo a disposizione dal giornale “Rossiskaya gazeta”.*





## Natale ortodosso in Italia, come lo festeggiano i russi

L'Italia è un Paese a maggioranza cattolica nel quale le tradizioni religiose sono ben radicate. I cittadini di religione ortodossa che si trovano in Italia, però, non mancano di festeggiare la ricorrenza proprio come se fossero a casa.



Come tutti sanno cattolici e ortodossi non festeggiano il Natale lo stesso giorno; mentre i primi celebrano la nascita di Gesù il 25 dicembre, i secondi lo fanno il 7 gennaio; la differenza di data è dovuta al fatto che la chiesa ortodossa russa continua a utilizzare il calendario giuliano e non quello gregoriano come invece fa la chiesa cattolica dal 1582, quando papa Gregorio XIII decise di modificare il vecchio calendario introdotto da Giulio Cesare. Naturalmente, la differenza di data non è quella più importante che diversifica le due religioni cristiane, ma è sicuramente quella più evidente per chi non conosce l'ortodossia.

Per gli ortodossi russi che sono in Italia, il Natale è il momento nel quale si riuniscono e hanno la sensazione di essere "a casa" grazie alla gioiosa atmosfera di festa. Nelle principali città italiane, ci sono le chiese ortodosse dov'è possibile seguire le funzioni e riunirsi dopo la liturgia.

La sera del 6 gennaio, ovvero la Vigilia, c'è la preparazione della tavola della festa, che interrompe, almeno secondo la tradizione, la rigidità del periodo dell'Avvento che nella tradizione ortodossa dura 40 giorni. Il piatto principale della cena della Vigilia è il Sočivo, una specie di zuppa, ma sarebbe meglio definirla pappa, a base di grano, miele e frutta secca, né troppo liquida



Chiesa Ortodossa Russa della Natività a Firenze



EVENTI

Lago di Garda



né troppo densa, tipico della tradizione natalizia cristiano-ortodossa. Spesso alla cena segue la visione, grazie alla tv satellitare, della solenne Messa natalizia celebrata dal Patriarca Kirill nella Chiesa di Cristo Salvatore a Mosca.

Il giorno di Natale c'è invece la partecipazione alla funzione religiosa natalizia alla quale segue il pranzo in parrocchia, insieme ai batjuski, cioè i sacerdoti, e ai fedeli, un momento conviviale e di festa vissuto con molta partecipazione proprio in virtù del sentirsi "a casa" che, spesso manca a chi è lontano dal proprio Paese. Ai piatti russi si mescolano quelli italiani, soprattutto nei dolci: oltre ai deliziosi prjaniki vengono serviti panettone e pandoro segno dell'unione tra le due culture, quella russa e quella italiana.

*Daniela Ciabattini*



### Esperienza personale

Chi scrive è ormai da alcuni anni ortodossa. Nasco da una famiglia cattolica e all'inizio non è stato facile far comprendere agli altri questa mia scelta che ho sempre vissuto con molta serenità in quanto frutto di una decisione ben ponderata. Naturalmente c'è sempre chi mi fa gli auguri il 25 dicembre e magari si scorda di farmeli il 7 gennaio, ma avendo la fortuna di avere molti amici russi, riesco a festeggiare Natale ortodosso senza sentirmi un "pesce fuor d'acqua".

# TURISMO

## Abruzzo: una vacanza per tutti i gusti



Il giornale *Mosca Oggi* continua ad illustrare ai suoi lettori le regioni italiane in occasione dell'Anno del Turismo Russia-Italia. Questa volta abbiamo dedicato il nostro approfondimento all'Abruzzo.



Anversa degli Abruzzi



#### Come arrivare

##### In aereo

[Abruzzo Airport](#)

##### In treno

[Trenitalia](#)

[www.sangritana.it](http://www.sangritana.it)

**Stazioni principali:** Pescara, Chieti, L'Aquila, Teramo, Sulmona, Avezzano.

**Comuni serviti:** Castellafiume, Francavilla al Mare, Lanciano, Ortona, Pescara, San Vito, Chietino, Teramo, Tollo, Vasto.

#### Trasporti

L'Aquila è facilmente raggiungibile con l'autobus sia da Roma che da Pescara.

#### ROMA - L'AQUILA

- Per prendere l'autobus per L'Aquila si deve raggiungere la Stazione Tiburtina:
- dall'Aeroporto Leonardo da Vinci (Fiumicino) ogni 20 minuti (dalle 6.15 fino alle 0.15) partono dei treni che arrivano alla Stazione Tiburtina in 40 minuti;
- dall'Aeroporto di Ciampino partono ogni 15-20 minuti degli autobus per la fermata Anagnina della metropolitana A, che conduce (cambiando la linea A con quella B alla fermata Termini) alla Stazione Tiburtina in circa 60 minuti;
- dalla Stazione Ferroviaria Termini si può raggiungere la Stazione Tiburtina in metropolitana (linea B) in circa 10 minuti.

Il biglietto per L'Aquila va acquistato alla biglietteria delle Autolinee ARPA, vicino alla Stazione degli autobus

(Tiburtina). Il tempo di percorrenza fino all'Aquila (terminal Collemaggio) è di circa 1.40 h.

#### PESCARA - L'AQUILA

Per prendere l'autobus per L'Aquila si deve raggiungere la Stazione degli autobus in Piazza della Repubblica (accanto alla Stazione Ferroviaria Centrale):

- dall'Aeroporto Internazionale d'Abruzzo partono degli autobus ogni 10 minuti (dalle 5.30 fino alle 23.30) che arrivano alla Stazione degli autobus in 10 minuti.

Il biglietto per L'Aquila va acquistato alla biglietteria delle Autolinee ARPA nel Piazzale della Stazione. Il tempo di percorrenza fino all'Aquila (terminal Collemaggio) è di circa 1.50 h.

Per gli orari degli autobus si può consultare il sito delle [Autolinee ARPA](#).

#### Link utili:

[Sito ufficiale della Regione Abruzzo](#)  
[Abruzzo turismo](#)

**Parco Nazionale d'Abruzzo**

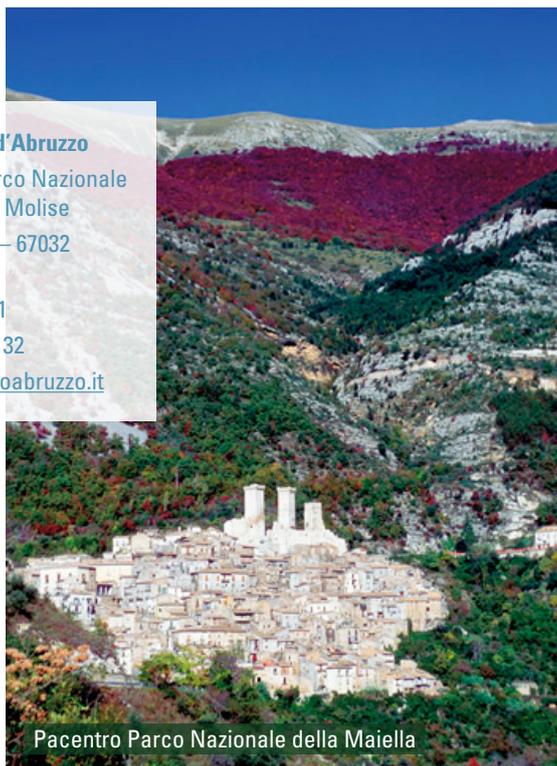
**Indirizzo:** Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Viale Santa Lucia – 67032  
Pescasseroli (AQ)

**Tel.** +39 0863/91131

**Fax.** +39 0863/912132

**E-mail:** [info@parcoabruzzo.it](mailto:info@parcoabruzzo.it)



Pacentro Parco Nazionale della Maiella

**L'OFFERTA TURISTICA**

Il verde dei parchi, le cime innevate dei monti, l'azzurro del mare, le delizie dell'enogastronomia sono i colori e i sapori dell'Abruzzo, una terra dove la genuina cultura dell'accoglienza è un valore innato nei suoi abitanti. L'Abruzzo, situato nel centro Italia sulla costa adriatica conosciuta come «Regione Verde d'Europa» grazie ai suoi tre parchi nazionali (Gran Sasso-Monti della Laga, della Majella e d'Abruzzo) a quello regionale (Parco Sirente Velino), a numerose riserve naturali, alle Oasi del WWF e ai suoi laghi, è un paradiso terrestre, facilmente fruibile da parte dei turisti.

Una regione con una natura ancora selvaggia, basti pensare alla montagna più alta d'Abruzzo, il Gran Sasso d'Italia, che tocca i 3.000 metri di altezza e vi si trova il ghiacciaio perenne più a sud d'Europa. Una natura ricca di boschi e montagne, con un alto numero di specie vegetali ed una fauna unica come Orsi, Lupi, Cervi, Camosci, Linci e Volpi che animano un habitat naturale di incomparabile bellezza.

Nel Parco Nazionale d'Abruzzo il più antico d'Italia, è stato girato il 90 % delle scene del film *La Volpe e la bambina* di Luc Jacquet, Oscar nel 2006 per il cinema documentaristico. Lo stesso regista ha dichiarato: «Volevo dimostrare che le meraviglie della natura si trovano anche vicino a noi e che per emozionarsi non c'è bisogno di andare all'altro capo del mondo».

**Gabriele D'Annunzio (1863 – 1938)**

Gabriele D'Annunzio nato a Pescara è senza dubbio uno dei personaggi abruzzesi più rappresentativi e più noti. Poeta, romanziere, novelliere e autore teatrale nonché soldato e comandante. D'Annunzio, detto il «Vate», fu una personalità di primo piano nella storia nazionale e in quella della cultura europea.

Della sua vasta produzione si ricordano: prosa – *Le novelle della Pescara*; poesia – *Alcyone*; romanzi – *Il fuoco e L'innocente*; tragedie – *La città morta*, *La fiaccola sotto il moggio*, *La figlia di Jorio*. La sua poetica era caratterizzata da estetismo raffinato, da amori tempestosi, ma anche dagli impegni politici (organizzò la beffa di Buccari, il volo su Vienna e l'occupazione di Fiume).

**L'Abruzzo nella poesia****Pastori d'Abruzzo.**

*Settembre. Andiamo è tempo di migrare.*

*Ora in terra d'Abruzzo i miei pastori  
lascian gli stazzi e vanno verso il mare,  
vanno verso l'Adriatico selvaggio  
che verde è come i pascoli dei monti.*

*Han bevuto profondamente ai fonti alpestri  
ché sapor d'acqua natia*

*rimanga nei cuori esuli a conforto,  
che lungo illuda la lor sete in via.*

*Rinnovato hanno verga d'avellano.*

*E vanno pel tratturo antico al piano  
quasi per un erbal fiume silente,  
su le vestigia degli antichi padri.*

*Oh voce di colui che primamente  
conobbe il tremolar della marina!*

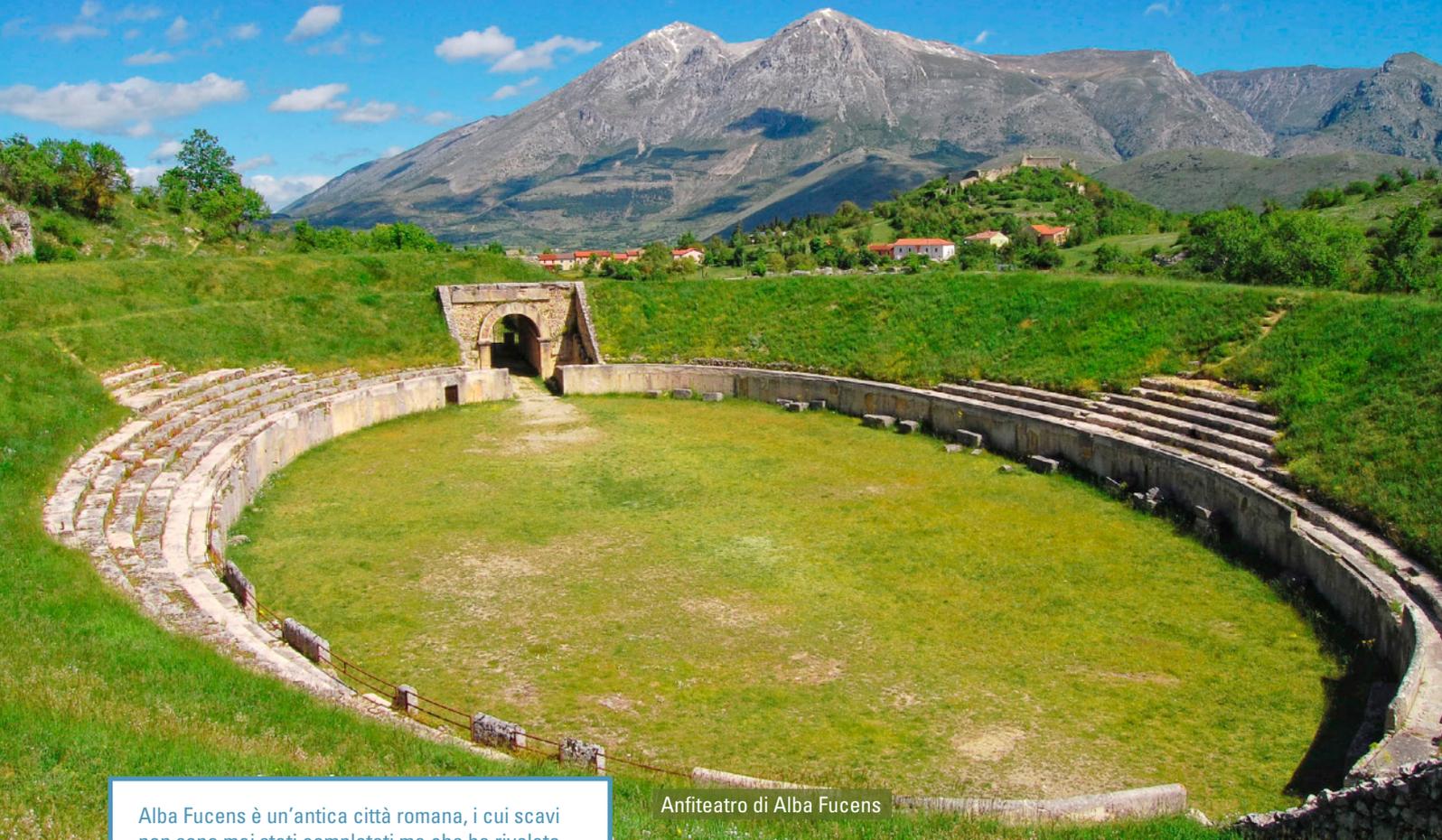
*Ora lung'h'esso il litoral  
cammina la greggia.*

*Senza mutamento è l'aria  
e il sole imbionda sì la viva lana  
che quasi dalla sabbia non divaria.*

*Ischiacquo, calpestio, dolci rumori,  
ah perché non son io coi miei pastori?*

(Gabriele D'Annunzio)

L'Abruzzo ha anche una bellissima costa di 130 km con ben 13 «Bandiere blu» (quasi una ogni 10 km) vessilli a testimonianza della qualità delle acque e della costa, ed è morfologicamente divisa in due parti: a Nord ampia e sabbiosa con stabilimenti, servizi, pista ciclabile per tutta la sua lunghezza (circa 45 km); a Sud calette e scogliere si alternano in una vegetazione mediterranea tra i tipici «trabocchi» e le singolari palafitte di legno sospese sul mare tra S.Vito e Fossacesia, testimonianze queste di un'antica attività di pesca.



Anfiteatro di Alba Fucens

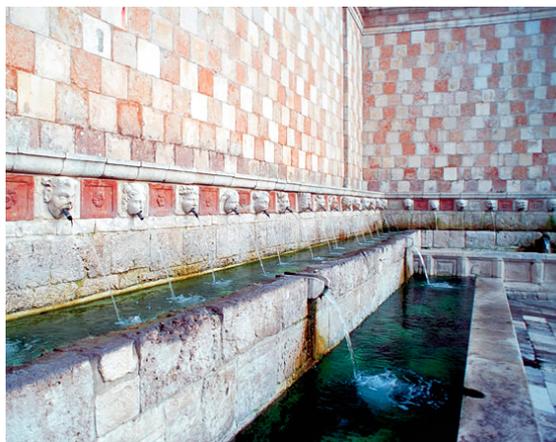
Alba Fucens è un'antica città romana, i cui scavi non sono mai stati completati ma che ha rivelato un numero elevato di reperti, molti dei quali sono stati trasferiti al Museo Archeologico di Chieti, ma del fascino della città si può godere anche "in loco" attraversando a piedi i percorsi che circondano le rovine di una città che è una delle più antiche colonie latine. Essa fu appunto costruita dagli Equi ai piedi del monte Velino, in particolare su una pianura che era alta circa mille metri e che sotto i Romani fu chiamata "Pian di Civita", ma era un territorio talmente interessante che ben presto fu occupato anche dai Marsi nel IV secolo, che però dovettero fare i conti con l'avvento dei Romani che nel 303 a.C. giunsero in questa zona per creare il loro reparto militare e le diedero appunto il nome di Alba Fucens.



L'Aquila Castello

La forza della vacanza al mare in Abruzzo oltre che nella scelta delle località, sta nella possibilità di fare il bagno la mattina, passeggiare tra i boschi delle sue montagne al pomeriggio e cenare negli agriturismi alla sera. Infatti è possibile raggiungere in meno di un'ora dalla costa paesaggi montani di assoluta bellezza.

L'Abruzzo è anche un territorio ricco di storia e di cultura, lo dimostrano i numerosi monumenti, musei, castelli, chiese romaniche e necropoli antiche sparse in ogni angolo della regione. Splendidi borghi medievali, tra i più belli d'Italia, si incastonano nella montagna conservando intatta l'architettura, il fascino della pietra, le tradizioni, i prodotti della terra e la cucina autoctona, a testi-



L'Aquila Fontana delle 99 Cannelle



Perdonanza  
Celestiniana  
L'Aquila



monianza di una nobile storia millenaria ricordata nelle tradizioni e nel folklore di questa terra dove le emozioni passano attraverso le rievocazioni storiche, i riti e le feste popolari che richiamano alla memoria i modelli di vita del passato. L'Abruzzo conta ben 20 paesi appartenenti al «Club dei Borghi più Belli d'Italia» più della Toscana e del Lazio e seconda solo all'Umbria – paesi in cui troviamo una tipologia ricettiva sempre più comune come gli «Alberghi diffusi».

L'enogastronomia, semplice e genuina, deriva dal connubio dei sapori tipici del mare e della terra ed offre un'ampia scelta di specialità tradizionali e prelibatezze come olio, formaggi, insaccati, tartufo, zafferano, miele, liquori e dolci. Da non dimenticare il vino che ormai da una decina di anni è sempre al top dei primi 10 vini d'Italia.

L'Abruzzo offre molto anche per chi ama la vacanza attiva e sportiva: dal Trekking alla Mountain Bike, dal Cavallo (una delle Ippovie più lun-

ghe d'Italia 330 km nel Parco Naz. Gran Sasso) alla Canoa, dal Cicloturismo al Down Hill, dal FreeKlimbing (in Abruzzo la seconda palestra su Roccia più grande d'Italia nel Parco Naz. Maiella) al Bird watching e al parapendio, dallo sci alpinismo alle ciaspole, dallo sci allo snowboard.

D'inverno le maestose montagne fanno da cornice alle moderne stazioni sciistiche, ben 17 stazioni invernali, con Roccaraso, 5° comprensorio italiano attrezzato con moderni impianti e 130 km di piste collegate con unico skipass.

Un tempo isolato come uno scrigno prezioso, oggi l'Abruzzo è servito da un'ottima rete autostradale che lo attraversa lungo tutta la costa e all'interno lo collega con la vicina Roma che dista solo 1 h.15 dal Parco Nazionale d'Abruzzo e 2h.15 da Pescara con la macchina. Esiste anche un buon servizio regionale di BUS oltre che ferroviario, ma soprattutto un efficiente Aeroporto «l'Aeroporto d'Abruzzo».



## LA PERDONANZA CELESTINANA

La Perdonanza Celestiniana è una solenne festività religiosa e civile che da oltre settecento anni si svolge nella città di L'Aquila, facendovi affluire migliaia di persone da diversi Paesi d'Italia e del mondo.

Istituita da Celestino V all'alba della sua ascesa al soglio pontificio, la Perdonanza è il primo giubileo della storia cristiana e nasce come rito di riconciliazione volto a porre fine alle sanguinose lotte intestine che hanno accompagnato la nascita federativa della città dell'Aquila alla metà del XIII secolo.

Le celebrazioni celestinane si svolgono nell'ultima settimana di agosto e culminano nelle giornate del 28 e 29, allorché si inaugura il rito giubilare mediante l'apertura della «Porta Santa» nella Basilica di Collemaggio: il suo attraversamento penitente nell'arco delle 24 ore consentirà ai devoti di ottenere il perdono delle colpe che papa Celestino volle concedere nel lontano 1294.



Perdonanza Celestiniana L'Aquila





Chiesa della Madonna del Lago (Scanno)

## SHOPPING E POLI OUTLET

L'Abruzzo è un territorio di alte tradizioni artigianali e manifatturiere nel campo alimentare e tessile. Diversi marchi abruzzesi sono stati apprezzati ed hanno vestito capi di Stato americani e non solo.

Durante la settimana i centri costieri vengono rallegrati dai mercatini all'aperto dedicati ai prodotti tipici della gastronomia e dell'artigianato, o all'antiquariato e al modernariato. Tutti i paesi dedicano un determinato giorno al mercato in piazza che solitamente si svolge al mattino e rappresenta una simpatica occasione per curiosare tra i banchi degli ambulanti, alla ricerca di chincaglierie e accessori di proprio gusto.

Esiste anche un altro tipo di shopping, più tradizionale e ricercato in Abruzzo. Nelle mani degli artigiani abruzzesi prendono vita la ceramica e il ferro, l'oro e i merletti, il rame e la pietra, il legno e la lana. Che siano ceramisti, scalpellini, orafi, intagliatori, fabbri, tessitori, liutai, pellai o ramai, gli artigiani abruzzesi vivono e lavorano in ogni angolo della regione, e in particolare nei borghi di montagna.

## PROFILO STORICO

La storia dell'Abruzzo è strettamente legata all'Italia Meridionale con cui condivide in particolare otto secoli di appartenenza ad una comune nazione (Regno delle Due Sicilie). Storicamente il nome Abruzzo deriva dal nome della contea dell'Aprutium, situata nel Teramano, e a sua volta il nome *Aprutium* deriva dall'antico popolo dei Petruzi che popolava quel territorio. L'Abruzzo anticamente era diviso tra un gran numero di popoli tra i quali Marsi, Vestini, Peligni, Marrucini, Frentani, Piceni, Equi e Petruzi. Questi popoli erano gruppi di pastori tutti di stirpe sannitica. Nel corso dei secoli l'Abruzzo era spesso diviso in due regioni: una a nord del fiume Aterno e l'altra a sud del fiume.

E dal XIII secolo le due regioni venivano chiamate Abruzzo-Citeriore e Abruzzo-Ulteriore. Nel 1861 l'Abruzzo, unificato al Molise, entrò a far parte del Regno d'Italia. La divisione naturale del territorio abruzzese si è riproposta recentemente col distacco della regione Molise.

## PROFILO ECONOMICO

L'Abruzzo è riuscito nel corso degli anni a diventare assieme alla Puglia la regione del meridione più florida a livello industriale e ha avuto notevoli miglioramenti e crescita anche a livello economico; la regione ha raggiunto e scavalcato molte regioni italiane nella specializzazione dei diversi comparti industriali ed oggi risulta la più ricca delle regioni del meridione d'Italia.

L'Abruzzo a partire dagli anni 50-60 ha sviluppato processi di innovazione che hanno attirato grandi aziende e multinazionali, le quali si sono stabilite nella regione creando un volano per l'economia regionale trasformando quasi radicalmente l'economia abruzzese e la struttura produttiva, che se prima poggiava principalmente sul settore primario dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca, oggi è quasi completamente sorretta dall'industria, dal settore terziario dei servizi e del turismo.

*Tratto da [www.italiagoturisma.com](http://www.italiagoturisma.com)*

*Il materiale fotografico presente è stato gentilmente messo a disposizione dall'Ambasciata d'Italia a Mosca.*

*A cura di Irina Bukreeva*



L'Aquila Piazza del Duomo

Programmi "ITALIA SCONOSCIUTA"® per piccoli gruppi



**azzurra viaggi**  
Italian tour operator

+7(495)933.76.30

[www.azzurraviaggi.ru](http://www.azzurraviaggi.ru)

Pubblicità

ARTE

# I Demidov fra Russia e Italia



**I**l 12 dicembre 2013, nella ricorrenza dei duecento anni dalla nascita di Anatolij Nikolaevič Demidov nel 1813, è stato presentato a Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, il volume degli atti del convegno *I Demidov fra Russia e Italia. Gusto e prestigio di una grande famiglia in Europa dal XVIII al XX secolo* nell'edizione italiana, con lo stesso titolo, a cura di Lucia Tonini (L. Olschki ed. 2013) e nell'edizione russa a cura di Nina Demidova. Si è realizzato così, col patrocinio della Provincia di Firenze e della Fondazione Internazionale Demidov, l'auspicio formulato in passato di una sintonia fra gli studi condotti in Italia e in Russia sulla famiglia dei Demidov.

Accanto agli studiosi italiani provenienti da numerose università e musei, hanno dato il loro contributo specialisti russi, appartenenti ad alcune delle maggiori istituzioni di Pietroburgo (Museo dell'Ermitage, Museo Statale Russo, Archivio Storico di S. Pietroburgo, Fondazione per la rinascita della musica antica), di Mosca (Galleria Treťjakov), e di Ekaterinburg, e i rappresentanti del museo finlandese di Espoo e della Fondazione Internazionale Demidov di Londra.

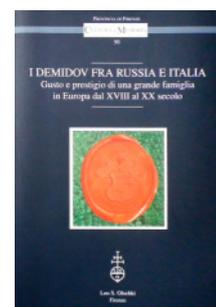
Da differenti competenze e prospettive sono stati così affrontati membri diversi della famiglia e vari aspetti delle loro attività in rapporto con la cultura europea e in particolare italiana: dai «Grand Tour» compiuti nella penisola già alla metà del XVIII secolo, all'attività collezionistica e mecenatesca del primo Ottocento; dalle residenze allestite in Italia, in particolare la villa di San Donato in Polverosa, fino alla vita e all'attività degli ultimi rappresentanti della famiglia in Italia nel XX secolo e ancora i vari discendenti presenti attualmente in Europa. Non ultimo fra i temi trattati è l'argomento musicale, che anche nella storia della famiglia vede tradizione italiana e arte russa strettamente intrecciate.

Fra le molteplici questioni poste dalla storia e dall'attività dei Demidov, nel lavoro di ricerca gli attori hanno voluto dare particolare attenzione al rapporto della famiglia con il contesto culturale europeo, attraverso l'approfondimento dello studio del gusto estetico che si esprimeva nelle dimore, negli arredi, nelle raccolte d'arte, nell'attività della famiglia volta a favorire e stimolare la produzione artistica. Tali approfondimenti permettono significativi confronti fra gli orientamenti e le iniziative dell'aristocrazia dell'epoca nel contesto europeo e in quello russo.

Poter seguire percorsi di istruzione, vie commerciali, rapporti artistici e diplomatici della



Marija  
Pavlovna  
Demidova



famiglia in una prospettiva che va dall'Italia a Parigi, da Londra a Mosca e Pietroburgo, dagli Urali fino alle regioni meridionali della Russia, dà un'ulteriore dimostrazione delle aperture di cui Firenze godeva in quell'epoca grazie alla presenza di chi, come i Demidov, l'aveva eletta a propria dimora e, d'altra parte, offre nuovi e fertili spunti alla sempre viva discussione sui rapporti fra la Russia e l'Europa.

Il volume, ampiamente illustrato sia nell'edizione italiana che in quella russa, e con materiali d'archivio inediti, è stato presentato da Ettore Spalletti, storico dell'arte, già Direttore della Galleria d'arte moderna di palazzo Pitti, e professore dell'Università di Pisa, e dallo storico Igor Jur'kin. La presentazione del volume era accompagnata da una piccola mostra di interessanti documenti, lettere e libri appartenenti alla collezione Tissot Demidoff. La manifestazione si è conclusa con un concerto di sonate per violino composte in onore di N.A. Demidov eseguite da A. Rešetin e A. Penjugin. Questa occasione di grande prestigio e successo, è stata accompagnata il giorno seguente da vari eventi commemorativi della presenza dei Demidov a Firenze a cui hanno partecipato i rappresentanti della Fondazione Internazionale Demidov, Vladimir Serafimovič Melent'ev e Marija Aleksandrovna Rozanova e un folto pubblico.

*A cura di Lucia Tonini*



## Bunin e l'immagine di Capri ne «Il signore di San Francisco»

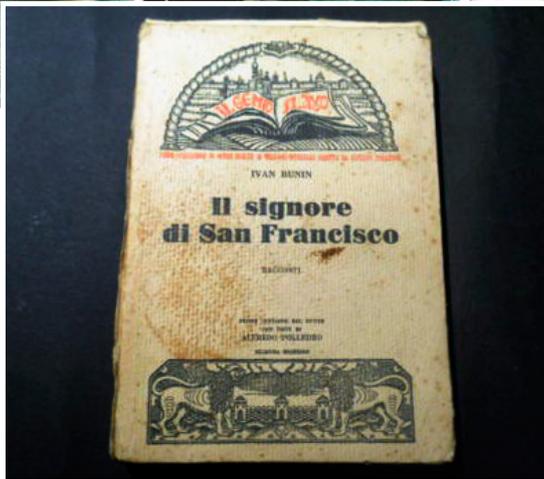


**T**ra i tanti scrittori russi affascinati dall'Italia e dalle sue bellezze paesaggistiche e storiche figura anche Ivan Bunin, primo russo ad essere insignito del premio Nobel per la Letteratura nel 1933. Dopo un'infanzia malinconica trascorsa nel sud della Russia, lo scrittore lavorò come correttore di bozze e redattore per il quotidiano *Orlovskij vestnik* (*Il messaggero di Orel*). Nel 1901 compose il poema *Listopad* (*La caduta delle foglie*) dedicato all'amico Maksim Gorky e per il quale l'Accademia Russa delle Scienze lo insignì del Premio Puskin. Nel 1903 Bunin inizia una serie di viaggi che oltre che a Costantinopoli, in Palestina, in Egitto e in Grecia, lo portarono per la prima volta anche nella bella Italia.

Per quattro anni dall'inizio del 1909, i viaggi di Bunin a Capri furono abbastanza regolari e possono essere considerati probabilmente i momenti più felici della sua vita. A Capri, Bunin alloggiava

all'albergo Quisisana in cui trascorse tre inverni: da novembre 1911 a marzo del 1912, da novembre 1912 a febbraio del 1913 e da dicembre 1913 a marzo 1914.

Bunin «scoprì» per la prima volta l'Italia nel 1904 visitando Firenze e Venezia, Roma e Napoli. Il viaggio a Capri non era in realtà nei programmi dello scrittore, ma l'isola era visibile dalla finestra dell'albergo Vittoria in cui alloggiava a Napoli e quello scorcio lo incuriosì così tanto da decidere di partire per visitarla. Così la mattina del 25 marzo 1909 Bunin salì a bordo di un piroscalo e si imbarcò alla volta dell'isola. Gli incontri con Gorky, maggiore celebrità dell'epoca sull'isola, furono quasi quotidiani. Il primo aprile Bunin lascia Capri e Napoli e si mette in viaggio per la Sicilia: visiterà Palermo, Siracusa e Messina. Ricordando il suo primo viaggio a Capri, Bunin scrisse a Gorky nell'estate del 1909: «Con grande tenerezza e amarezza ho ricordato l'Italia – con



affetto, perché solo ora capisco che è entrata nel mio cuore».

Alla fine del 1912 Bunin torna in Italia con la moglie Vera e avvicinandosi a Capri, dove scriveva così bene, esclamò «Casa, casa!». E insieme a lui, anche Vera scrisse in una delle sue lettere «quando siamo arrivati qua, abbiamo sentito una gran calma, come a casa!». L'Italia era dunque per lo scrittore il luogo della calma e della serenità dell'animo: il posto perfetto per dedicarsi alla scrittura.

In un'intervista rilasciata ad un giornale di Mosca, Bunin disse: «Ho trascorso un inverno monotono, il tutto vissuto interamente sull'isola di Capri ... su questa roccia c'è un sacco di con-

fort, semplicità, nessuna confusione, rumore ... l'approzzo molto».

Come spiega Thomas Gaiton Marullo in *If you see Buddha: studies in the fiction of Ivan Bunin*, Capri era per Bunin il rifugio ideale dell'uomo moderno: «un avamposto sul mare, lontano dalla civilizzazione ma comunque vicino grazie ai collegamenti con Napoli e Sorrento con i traghetti.» Piccola e spartana, Capri era il punto ideale da cui contemplare l'universo e sentirsi parte di esso. E, non da meno, Capri aveva anche avuto il suo ruolo nella storia come casa dell'Imperatore Augusto e di Tiberio: aveva due castelli medievali e portava ancora il marchio dell'antica Grecia, delle incursioni dei pirati, delle lotte tra francesi, inglesi e italiani per il possesso di questo piccolo lembo di terra. Le ricchezze storiche e naturali custodite a Capri entusiasmarono Bunin e fu proprio qua che «Bunin visse di nuovo l'esperienza del «paradiso», del Nirvana: una situazione in cui la vita era ciò che Bunin pensava che fosse.»

Il legame tra Capri e Bunin si concretizzò con la stesura del suo racconto più conosciuto e importante, *Il signore di San Francisco* (*Gospodin iz San Francisko*) la cui trama si svolge in parte



proprio sull'isola italiana e che, paradossalmente, è l'opera più atipica dello scrittore perché vi figura un protagonista non russo ed è ambientata, appunto, in Italia. In realtà, il titolo iniziale del racconto doveva essere *La morte a Capri*.

Il racconto narra la storia di un signore americano di circa 58 anni che si reca in Europa a bordo della nave Atlantica accompagnato dalla famiglia con lo scopo di «cominciare a godersi la vita». Come prima tappa del suo viaggio sceglie il sud Italia. Arrivati a Napoli, il signore di San Francisco e la famiglia decidono di proseguire per Capri, ma una volta giunti in albergo egli viene colto da un infarto. Durante il viaggio in nave, dunque, l'unico a non divertirsi è proprio il signore americano che vede intorno a sé altri ricchi viaggiatori rilassati e appagati che si lanciano in balli sfrenati. Tra questi c'è anche una coppia che, all'insaputa di tutti, è in realtà stata pagata profumatamente per fingere amore e divertimento a passo di musica. «E nessuno sapeva né che a quella coppia era da tempo venuta a noia la situazione di quella tormentosa beatitudine al suono della musica sfacciatamente malinconica, né che molto più in basso, sul fondo della buia stiva vi era una bara, accanto alle tenebrose e ardenti viscere della nave che superava faticosamente le tenebre, l'o-

ceano, la bufera...» Secondo Peter Thiergen, nel racconto «Bunin presenta una sorta di contraffazione del noto detto 'Vedi Napoli e poi muori'». Così appunto il signore di San Francisco muore nell'attesa, mai soddisfatta, di divertirsi e di godersi la vita. Tanti sono secondo Thiergen i riferimenti biblici riferiti al tema della morte: «il nuovo mondo, l'America, e il 'vecchio mondo', l'Europa, vengono posti in stretto rapporto con l'insegnamento biblico del 'vecchio' e del 'nuovo' uomo.» Il riferimento poi che Bunin fa all'imperatore Tiberio che scelse Capri come luogo per dedicarsi a se stesso e alla dissolutezza rimanda proprio allo scopo del viaggio dell'anonimo signore americano che, giunto ad un'età veneranda per quegli anni, decide di «cominciare a vivere» dopo essere semplicemente «esistito».

Il racconto di Bunin è senz'altro un grande esempio di scrittura e di bellezza nelle descrizioni che dedica a Capri, Ischia e Procida. Un omaggio a quel piccolo paradiso che Bunin trovò visitando e conoscendo Capri ma anche un insieme di tanti riferimenti filosofici e biblici che prestano il racconto a svariate interpretazioni letterarie e artistiche.

*Elena Zucco*

# L'amore disinteressato di Dmitrij Golubkov

All'Istituto Italiano di Cultura di Mosca ha avuto luogo la presentazione del libro del poeta, scrittore e pittore russo Dmitrij Golubkov (1930-1972) *In Italia non c'era*, pubblicato quest'anno.

I temi principali delle sue opere sono l'ambiente artistico e la natura come fondamento dell'attività creativa. Golubkov è autore del romanzo biografico, il primo di questo genere nella letteratura russa, *La Malattia grave dell'Essere* su Evghenij Baratynskij, poeta geniale contemporaneo di Pushkin. L'opera divenne famosa negli ultimi quarant'anni, solo dopo la morte dell'autore. Malgrado i pareri brillanti di eminenti maestri della letteratura come Pasternak, Evtushenko e Tarkovskij sulle opere di Golubkov, in patria il libro non ebbe particolare diffusione (l'ultima volta che venne pubblicato fu più di un quarto di secolo fa).

Nella raccolta *In Italia non c'era*, oltre al diario dell'autore sono stati inclusi anche altri brani tratti dai suoi scritti più noti e alcune illustrazioni che testimoniano della creatività e varietà della sua attività artistica.

L'Istituto Italiano di Cultura di Mosca si è interessato a questa opera innanzitutto per il suo legame con l'Italia – un tema che occupa un posto notevole nei romanzi e racconti di Golubkov. Gli «schizzi» italiani sono sparsi magnificamente su tutti i suoi quattordici libri: dai modi di dire tipici, ai nomi propri e geografici, fino ai termini musicali e alla menzione di grandi personalità italiane. Anche il protagonista del romanzo, Evghenij Baratynskij legava l'autore al tema dell'Italia, infatti, il precettore di Baratynskij era di origine italiana e lui stesso era morto a Napoli.

Golubkov trovava analogie laddove nessuno le vedeva. Ivan Bunin lo dipingeva come il Dante russo; il tenore Dmitrij Tarchov lo chiamava Caruso russo; i lineamenti del celebre danzatore Serge Lifar gli rammentavano quegli di Tito Skipa. Per di più la città russa di Stavropol rassomigliava a quella di Ferrara. È difficile trovare nella letteratura moderna russa modelli del genere.

Sapendo della sua passione verso l'Italia e la sua cultura, Carolina Misiano, fondatrice della scuola



Marina Golubkova e Adriano Dell'Asta

sovietica d'italianistica, di cui si è appena celebrato il centesimo anniversario dalla nascita, chiese a Golubkov uno studio sul tema italiano nell'opera dell'illustre Alexander Blok. Questo lavoro fu incluso dalla Misiano in un volume intitolato *I Problemi della storia italiana*.

Il libro *In Italia non c'era* si apre con una pagina dapprima ignota della biografia di Golubkov. Si tratta del suo legame genetico con gli Appennini. Suo nonno, Rudolf Onesti, infatti, era un italiano vero e proprio, discendente di un ufficiale dell'esercito napoleonico, e possedeva una fabbrica di lavorazione di legname in Bielorussia. Poco prima della Rivoluzione, essendosi spaventato dello sciopero dei suoi operai era ritornato in patria, in Italia, lasciando la figliola, futura madre di Golubkov. A causa delle condizioni politiche nell'URSS, la famiglia fu costretta a nascondere la propria origine.

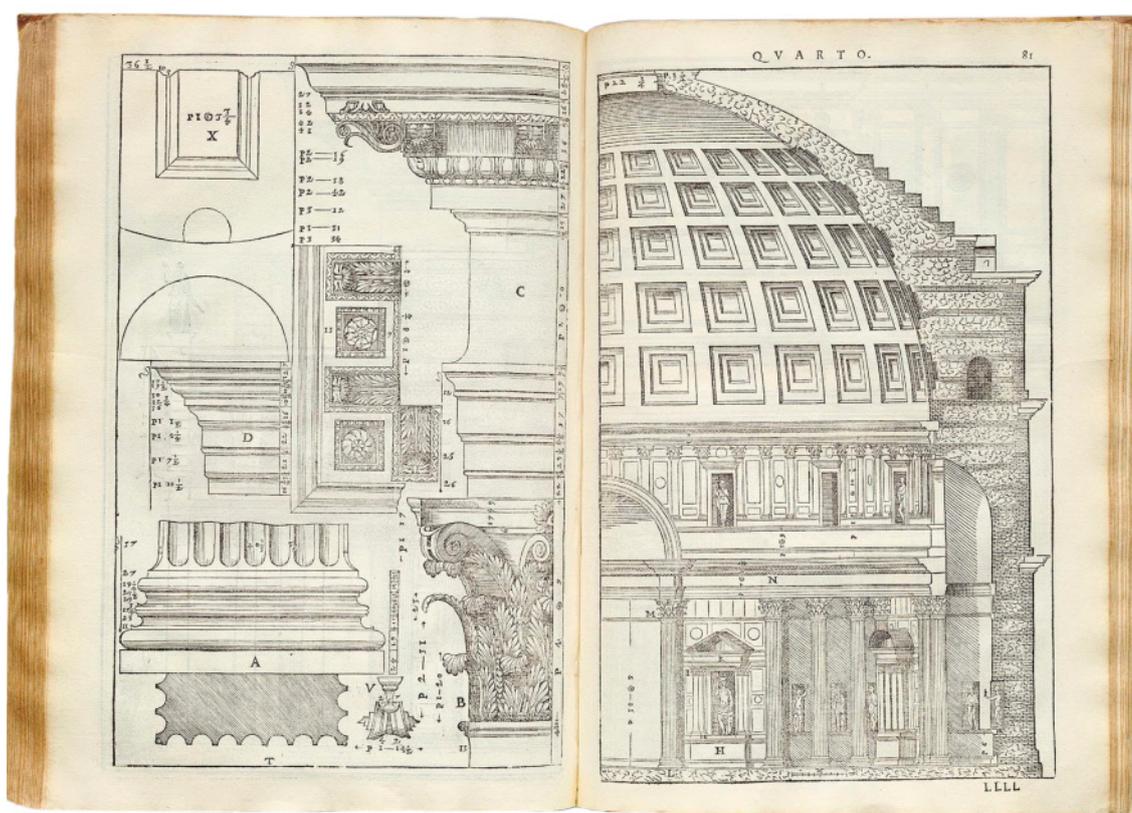
Golubkov desiderava con tutto il cuore di visitare l'Italia. Passavano gli anni, ma non riusciva a ricevere il permesso dalle autorità sovietiche non solo in qualità di membro dell'Unione degli scrittori, ma anche come semplice turista, e ciò probabilmente era dovuto al fatto che per tutta la sua vita egli fu apartitico. Non gli restò, dunque, altra possibilità che ammirare l'Italia attraverso gli occhi di Boratinskij.

Come poeta e scrittore, Golubkov fece tutto il possibile per far innamorare dopo di sé pure i suoi lettori del Paese dei suoi sogni, la bella Italia.

*A cura di Marina Golubkova*



# Presentazione del libro di Federica Rossi «Il taccuino italiano di Nikolaj L'vov»



**L**ibro dedicato a Nikolaj L'vov (1753-1803), l'architetto russo che assieme a Charles Cameron e Giacomo Quarenghi è alle origini della fortuna di Palladio nella Russia di Caterina II. Si è conservato un taccuino in parte inedito che raccoglie note e disegni del viaggio in Italia del 1781. Il diario offre spunti originali sul fenomeno dei viaggiatori russi in Italia e getta luce sulla nascente critica d'arte russa, legata al mondo del collezionismo e del viaggio.

Federica Rossi ha compiuto i suoi studi in campo storico artistico sia in Russia che in Italia. E' nota in quanto autrice di numerosi contributi che vanno dall'epoca rinascimentale fino al XX

secolo e indagano il rapporto fra le culture artistiche e architettoniche dei due Paesi. Tra le pubblicazioni recenti si segnala *Mille anni di architettura italiana in Russia* (Torino, Allemandi 2013) scritto con Dmitrij Švidkovskij e Andrej Batalov. Per diversi anni ha svolto attività di ricerca presso la Scuola Normale Superiore di Pisa; attualmente è professore invitato presso l'Istituto di architettura MARCHI di Mosca.

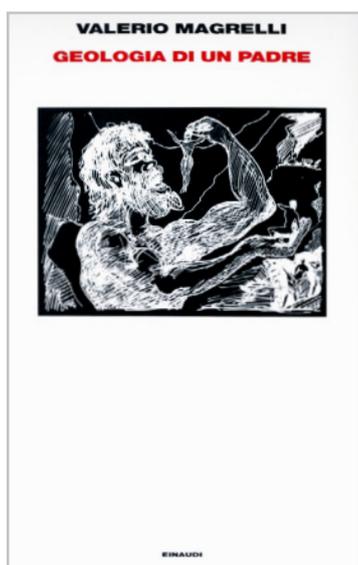
5 febbraio, ore 19.00

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Malij Kozlovskij per., 4)

# Elogio della lettura

Le feste sono passate. Si ritorna al quotidiano, con un vago senso di pesantezza e amarezza. Quale migliore compagnia, se non i personaggi dei libri, affabili complici di un viaggio nel ricordo, nella storia, nell'immaginario. Buona lettura!

## Valerio Magrelli, *Geologia di un padre*, Einaudi 2013



Più che una storia uniforme, Magrelli – poeta romano, classe 1957 – presenta una serie di schizzi. La scrittura è frammentata, procede per quadri; è discontinua, come una malattia, come il ricordo che si spezza con il tempo, con la vecchiaia che lo impolvera. Polvere che viene dalla Terra, fonte primigenia di vita, poi inesorabile disgregamento e allontanamento da essa. A scaturirla, è una perdita. La perdita per antonomasia: la morte del padre. Quello che il figlio gli dedica, è un estremo saluto *sui generis*. Una *geologia* costituita da 83 capitoli (gli anni vissu-

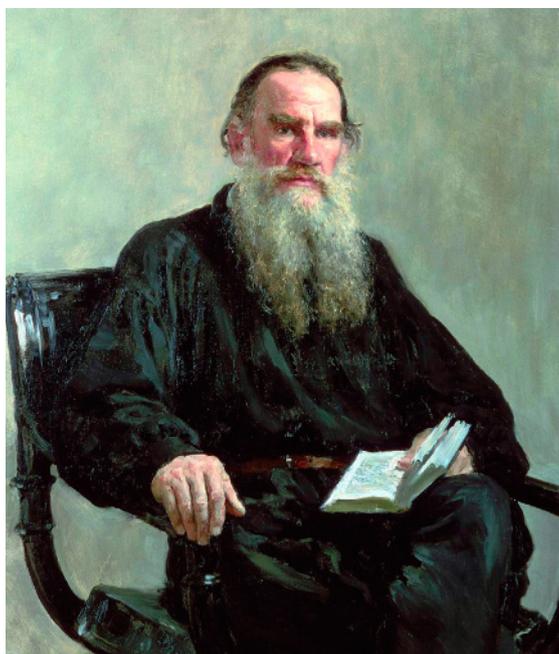
ti dal protagonista), un'attenta osservazione dei movimenti e cambiamenti di questo *anti-eroe*, scosso da attacchi collerici e profondamente malinconico. Tuttavia, ogni singola conformazione, dalle alte montagne alle più recondite fosse, è accettata e presa come tratto distintivo. «*Il figlio come un filo che deve entrare nella cruna della propria crescita. Il padre come un filo che va sfilato*» (pag. 29). Il figlio, ricordando il padre, avvia una faticosa ricerca di senso: il senso della morte, e quindi della vita, in una lenta riscoperta delle origini.

## Dacia Maraini, *Chiara d'Assisi. Elogio della disobbedienza*, Rizzoli, 2013

Sensibile interprete dell'universo femminile, dal romanzo vincitore del Premio Campiello – *La lunga vita di Marianna Ucrìa* – alla fondazione a Roma del Teatro della Maddalena, gestito e diretto da sole donne, Dacia Maraini si propone di tratteggiare una figura affascinante del *pantheon* religioso: Chiara d'Assisi, personaggio da sempre legato all'altro illustre d'Assisi, Francesco. Il loro incontro provocò il cambiamento di vita di questa nobile e bella ragazza, portandola a rinunciare ad agi e ricchezza per seguire il folle che parlava con gli animali. In questo consiste la *disobbedienza* di Chiara, in quella libertà di pensare e interpretare la realtà con la propria testa.



## Lev Tolstoj, *I quattro libri di lettura*, Isbn Edizioni, 2013



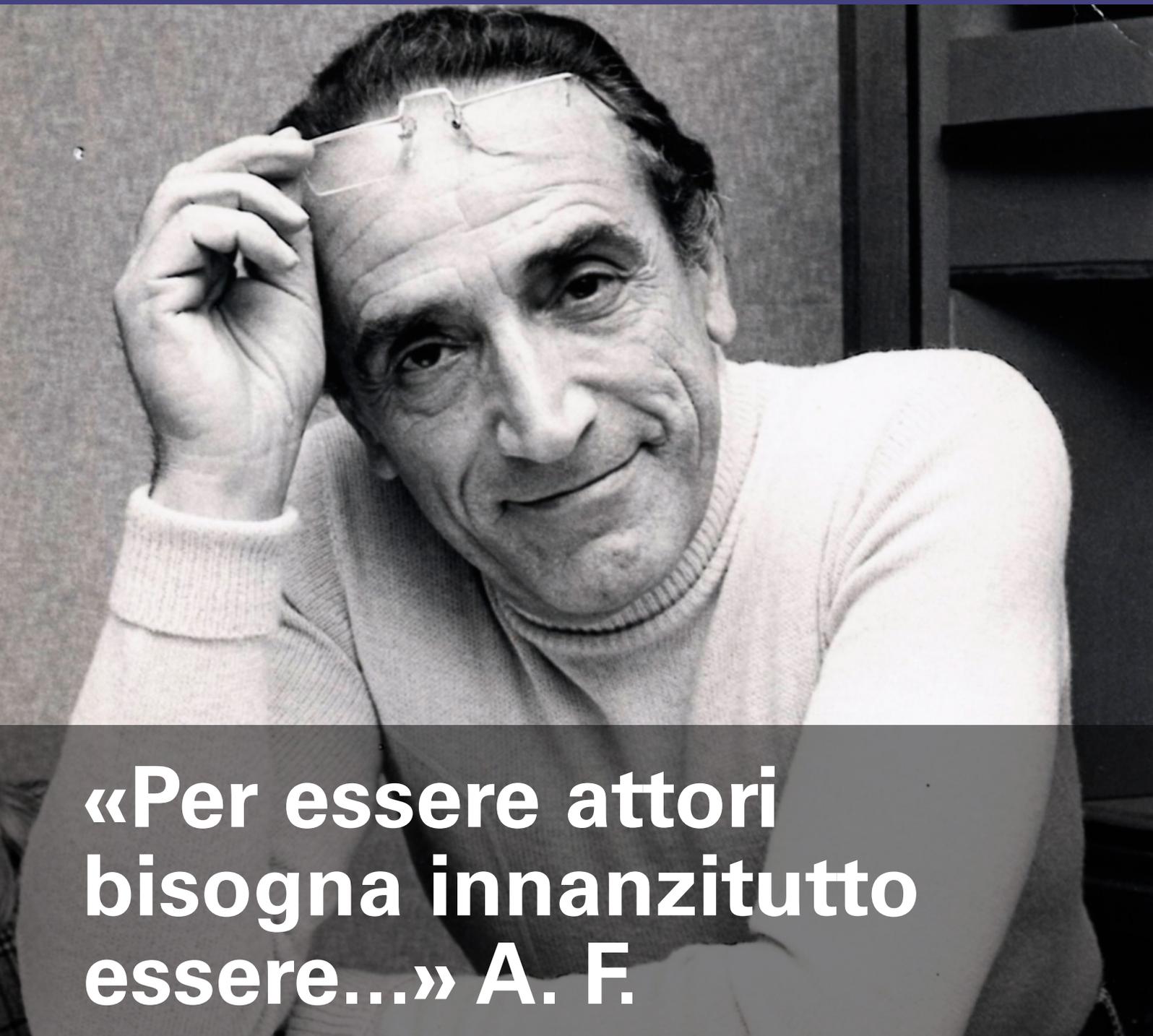
Dalla Russia all'Italia. Nel Belpaese, Tolstoj è conosciuto prevalentemente per la sublime capacità di romanziere, con capolavori come *Guerra e pace* e *Anna Karenina*. Poco si sa, invece, della sua rivoluzionaria attività di pedagogo. Rivolu-

zionaria nella Russia di metà '800, quando ancora non esisteva nessun tipo di educazione popolare e lo scrittore decise di creare una scuola per i figli di contadini nella sua tenuta di Jasnaja Poljana, in cui insegnò egli stesso. Mancando il libro di testo, spunto di riflessione per i giovani, compose *I quattro libri di lettura*: una raccolta di fiabe, leggende e racconti dagli argomenti più svariati – la vita e la morte, la natura e il paesaggio russo, uomini e animali, il tutto legato dal filo della compassione e della generosità.

Grazie alla profonda universalità e alle magiche atmosfere, Isbn Edizioni ha curato una nuova edizione italiana, corredata da disegni inediti di Alice Berniero e con una prefazione del regista italiano Ermanno Olmi, grande ammiratore di Tolstoj, tanto da aver voluto da sempre mettere in scena gli ultimi anni di vita dell'autore, progetto poi mai realizzato. Quest'opera s'innesta e alimenta da un lato la tradizione europea, dai fratelli Grimm agli Andersen, dall'altro quella russa, con Krylov e Afanasjev, divenendo una delle espressioni più alte della letteratura infantile. In fondo Tolstoj non sostiene altro che il potere liberatorio della cultura.



A cura di Ilaria Niero



**«Per essere attori  
bisogna innanzitutto  
essere...» A. F.**

Pochi giorni dopo aver festeggiato l'arrivo del nuovo anno, l'Italia piange la morte di una delle figure cruciali del suo panorama culturale. Arnoldo Foà è venuto a mancare a Roma il 14 gennaio del 2014 all'età di 97 anni. *Mosca Oggi* dà il suo Addio al regista, scrittore, doppiatore ferrarese che segnò indelebilmente il teatro italiano.

Nato a Ferrara da famiglia ebrea, Foà si trasferisce a Firenze dove si iscrive alla facoltà di economia. Contemporaneamente si appassiona alla recitazione e comincia a prendere lezioni di teatro da Raffaele Melani. Di lì a poco abbandona gli studi universitari e si trasferisce a Roma dove si lega ad un ambiente teatrale d'eccellenza presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel 1938, però, anno della promulgazione delle leggi razziali fasciste, Foà è costretto in quanto ebreo ad abbandonare il Centro e a nascondere la sua identità dietro falsi nomi, pur di lavorare. Vive avversità e momenti tragici ma, in un modo o nell'altro, comincia una scalata ininterrotta verso una carriera brillante ed intensa che lo porterà ad ottenere grandi risultati in diversi ambiti artistici, dal cinema alla televisione e alla radio. Ma, a dispetto della sua carriera multidisciplinare, fu nel teatro che Arnoldo Foà eccelse. Recitazione classica sì, ma spettacolare, soprattutto per il timbro della voce, le pause, la chiarezza espositiva e la limpidezza di tono (Il fatto quotidiano). Memorabili da regista le opere teatrali di prosa *La Pace* di Aristofane e *Diana e la Tuda* di Pirandello e, in lirica, *Otello* di Giuseppe Verdi e *Il Pipistrello* di Strauss. Grande successo lo ebbe anche nell'ambito della commedia.

Il suo animo era allegro, la sua espressione seria e autorevole, il suo spirito cinico. «E' solo questione di tempo. Un secolo, forse due, ma il pianeta espellerà i mammiferi dalla sua superficie, tutti. La terra non ne potrà più di sopportarli. Siamo arrivati alla musica, alla poesia, ai grattacieli. Abbiamo esaurito la nostra funzione. E vuole saperlo? La cosa mi mette allegria». E' così che rispondeva ad un'intervista del 2007 pubblicata su *La Stampa*. Pensieri taglienti ma acuti, tipici degli uomini dalla pelle coriacea, ma dal cuore tenero e assorto.

Sono in molti i personaggi di spicco della cultura italiana ed internazionale con cui Foà entrò in contatto. Collaborò, infatti, con artisti del calibro di Luchino Visconti, Giorgio Strehler, Alessandro Blasetti, Orson Welles, Ettore Scola, per nominarne che pochissimi. Foà lavorò anche in radio RAI dove veniva invitato in trasmissioni culturali e di intrattenimento in compagnia di note personalità dello spettacolo. Celebre fu anche la sua carriera di doppiatore – voce calda, densa, profonda, in una parola «perfetta» per far parlare attori come Antony Quinn, Herbert Lom, Kirk Douglas e Lyonell Barrymore.

In molti lo hanno conosciuto e in molti oggi



lo ricordano con grande affetto, rammaricandosi per non aver fatto in tempo a stringergli la mano. Queste che riportiamo di seguito le parole del sindaco di Roma Ignazio Marino, presente ai funerali laici allestiti a Roma per rendere omaggio alla scomparsa di questo grande artista (La Repubblica). «Non ho avuto il grande onore di conoscerlo ma ha lasciato anche nella mia vita, come in quella di tutti gli italiani, un segno con i ruoli che ha interpretato e che tutti conosciamo. Un uomo – prosegue il primo cittadino di Roma – che aveva grande sarcasmo e una voce inconfondibile prestata a grandi doppiaggi. Ha attraversato un secolo della nostra storia da protagonista, una fortuna che può capitare solo a pochi, attraversando però anche momenti di sofferenza, momenti drammatici. Sono davvero felice di poterlo accogliere a nome di tutte le romane e tutti i romani, dargli un saluto solo materiale perché ciò che di materiale ci lascia rimarrà con noi per sempre».

Giulia Rispoli

# Cineclub italiano a Mosca

## Pianificazione dei mesi di gennaio

**16 gennaio 19:00**

***Viola bacia tutti*** (1998), regia di Giovanni Veronesi



Tre amici: Max, Samuele e Nicola vanno in vacanza con il loro camper. Durante il viaggio, però, Viola, che ha appena rapinato una banca, riesce a salire sul camper e li prende in ostaggio. Inizialmente i tre sono intimoriti, ma piano piano acquistano confidenza con la ragazza e se ne innamorano. Alla fine prendono la decisione di aiutarla nella consegna di alcune monete di valore inestimabile.

La commedia sentimentale alla vaselina.

**30 gennaio 19:00**

***Bluff storia di truffe e di imbroglioni*** (1976), regia di Sergio Corbucci



*Bluff storia di truffe e di imbroglioni* è un film di genere commedia-poliziesco diretto da Sergio Corbucci e interpretato da Anthony Quinn e Adriano Celentano tra gli altri.

Volendo vendicarsi del suo ex-amante Philip Bang dal quale è stata derubata, la biscazziera Belle Duke ne organizza la fuga dal carcere: al posto del suo uomo, però, evade l'italiano Felice Brianza. Costui è costretto allora a tornare in prigione travestito da cappellano per far evadere Bang, pena la vita. L'impresa – riuscita – conduce i due lestofanti ad associarsi per vivere alle spalle dei gonzi.

Sala di proiezione: «Mir Iskusstva» (m. Novoslobodskaja, ul. Dolgorukovskaya 33/3).

I film vengono proiettati in lingua italiana con i sottotitoli in russo.



## Pianificazione dei mesi di febbraio

**13 febbraio 19:00**

***Lezioni di cioccolato*** (2007), regia di Claudio Cupellini



Mattia, geometra in carriera, si trova nei guai: Kamal, un operaio egiziano che lavora 'in nero' in uno dei cantieri gestiti da lui si è infortunato a causa delle blande condizioni di sicurezza e per questo lui rischia una denuncia penale. In cambio del silenzio, Kamal propone al geometra di prendere il suo posto al corso di pasticceria che sta frequentando per aprire in futuro un'attività in proprio. Per riuscire ad ottenere la somma in palio alla fine del corso, Mattia è così costretto a camuffarsi da immigrato e ad elaborare la ricetta per un nuovo cioccolatino...

**27 febbraio 19:00**

***I nuovi mostri*** (1977), regia di Mario Monicelli, Dino Risi e Ettore Scola



E' un film in 14 episodi di diversa lunghezza: benché non compaia nei titoli, 7 sono diretti da Scola, 5 da Risi, 2 da Monicelli. I temi: ospizi-lager per vecchi, repressione psichiatrica, violenza politica, criminalità e paura, minori coinvolti nel porno-cinema, indifferenza, sequestri di persona, terrorismo. Rispetto al 1963 (*I mostri*) lo stato delle cose in Italia è assai peggiorato. Le caratteristiche dei «mostri» «sono ancora l'inconsapevolezza e la convinzione di essere, comunque, dalla parte del giusto» (A. Viganò). Superficiale qua e là, qualche sbandata di gusto e di cinismo spinto. Gli intenti satirici funzionano laddove la parola diventa strumento di potere.

Prima della proiezione verrà tenuto un breve seminario sul film, sui registi e gli attori.

Per saperne di più consultate il sito del cineclub: [www.itcinema.ru](http://www.itcinema.ru)

# MUSICA

## «I Virtuosi d'Italia» si esibiscono al Conservatorio di Mosca





Il 6 febbraio del 2014 alle 19:00 nella Grande sala del Conservatorio moscovita avrà luogo il concerto della nota orchestra da camera «I Virtuosi d'Italia».

**I**n programma musica del barocco: Albinoni (Sinfonia a Cinque Op. 2 No 1), Tartini (Concerto per violino in La maggiore, D. 96), Corelli (Concerto Grosso No 4, in Re maggiore, Op.6), Geminiani (Concerto Grosso No 12 «La Follia», in Re minore), Vivaldi Vivaldi («Le Quattro Stagioni»). Direttore dell'orchestra Alberto Martini.

«I Virtuosi d'Italia», complesso nato nel 1989, è una delle formazioni più attive e qualificate nel panorama artistico internazionale. Attualmente è considerato il complesso italiano che più si sta distinguendo per idee musicali innovative, strategie manageriali, attenzione alla ricerca filologica.

L'orchestra «I Virtuosi d'Italia» collabora costantemente con solisti e direttori famosi in tutto il mondo e ha al suo attivo una ricchissima collezione di pubblicazioni musicali (100 compact-disk e 400 000 copie vendute in tutto il mondo). Nel 2004 l'Orchestra si è aggiudicata i prestigiosi premi «Choc de la Musique», «Five stars – Goldberg prize» e «Diapason d'or», e ha anche ricevuto la migliore valutazione per l'interpretazione originale delle opere di Francesco Bontorti dal giornale italiano «Musica» (prima edizione).

**Luogo:** Conservatorio di Mosca Ciaikovskij – sala da camera (ul. B. Nikitskaya, 13)

# Francesco Barbato:

## alle origini della canzone napoletana



Cantante, compositore, arrangiatore, tastierista, produttore e, per giunta, pedagogo. Non sembra un elenco completo di tutti i volti di Francesco Barbato, originario di Napoli e ora residente ad Arezzo.

**A**ll'inizio dello scorso dicembre il Sig. Barbato è stato ospite allo spettacolo musicale «La fiaba di Natale» allestito dal canale televisivo russo «Shanson TV». Noi di Mosca Oggi abbiamo approfittato dell'occasione per fare alcune domande all'artista italiano.

**Signor Barbato, non avrà per caso alcun rapporto con il suo omonimo, il politico e deputato del centro-sinistra proveniente anche lui dalla Campania?**

No, non esiste nessuna relazione. In generale il mondo della politica non direi che mi interessi tanto.

**E' la sua prima visita a Mosca? Come ha trovato l'ambiente russo, l'accoglienza, la gente e il clima rispetto alle sue aspettative?**

Sì, è vero, non sono mai capitato nella capitale russa. Mi hanno accolto davvero calorosamente. Gli organizzatori dalla Shanson TV hanno fatto del loro meglio perché io potessi concentrarmi sul lato artistico. Neppure questa pioggia frammista a neve (*Francesco accenna col capo il cielo disperatamente coperto di nubi e una specie di giallezza sporca, che deprime – M.K.*) è in grado di tirarmi giù di morale e smorzare le emozioni che provo, è talmente grande l'impatto dell'incontro con la



cultura russa e con la sua atmosfera... Nonostante l'opinione molto diffusa che vede il russo tipico medio come una persona poco propensa a sorridere e ad ostentare emozioni, in questi pochi giorni mi sono convinto che il livello di «tetraggine» è molto esagerato e dietro le apparenze serie, l'aria a volte assorta dei moscoviti e il comportamento riservato, ci sono bontà e cordialità infinite che si rivelano a chiunque abbia voglia di guardare più nel profondo. Quello che mi ha colpito di più è la bellezza, la purezza delle donne – ragazze o vecchie, l'età non c'entra neppure.

**E' risaputo che i russi hanno un gran passione per la cucina, il modo di vivere, l'arte del Bel Paese e soprattutto le sue tradizioni canore. Cosa ci sta dietro secondo lei?**

I nostri popoli si attraggono sia in conformità della legge fisica che della vita. Ci vediamo come nazioni diverse, con condizioni di vita, modi e costumi poco simili. Ma in quanto tali siamo incuriositi anche a penetrare queste distinzioni, a scambiarsi esperienze, ad approfondire le conoscenze, pure al livello personale, intimo. Io trovo, comunque, che c'è almeno un punto che ci accomuna: nel corso del Novecento, soprattutto durante il dopoguerra, L'Europa per così dire, avanzata (economicamente e socialmente) percepiva tutti e due Paesi come emarginati. Ci trattavano con una buona dose di disprezzo, se non di snobismo. Ai forti legami storici si è aggiunta l'emozione abbastanza potente del risentimento, del desiderio di essere all'altezza in ogni situazione, di non farsi avvilitare.

**Lei rappresenta la regione – la Campania per l'appunto – da cui prende spunto la canzone Napoletana. Come è nata una tradizione musicale così particolare?**

Tempo fa ho fatto un lungo approfondimento sul tema. L'origine della canzone napoletana risale al 13 secolo. La vita nei paesini del Sud non era mai un cammino spensierato, per così dire. Lo testimonia tutta la storia delle nostre terre, le numerose conquiste, le insurrezioni popolari, i combattimenti... Strapparsi, se non altro, un pezzettino di vita libera era un'impresa, costava tantissima fatica. Massaie della zona napoletana indirizzavano le loro preghiere strazianti al sole, in modo corale. Danze vivaci, canti colorati dallo spirito invincibile, gioioso di natura, ma indurite dalle avversità della vita davano sfogo all'anima del nostro popolo. Le esperienze, le prove dure dei napoletani unite alla natura costiera, pittoresca e drammatica hanno contribuito alla creazione della canzone napoletana.

*Francesco, la ringrazio di cuore per il prezioso tempo che ha dedicato al nostro giornale, per la sua sincerità e il suo calore.*

*Nel salutarci Francesco Barbato ci ha fatto un regalo pregiato – alcune copie del suo disco rilasciato nel 2012, intitolato «Ti amerò per sempre» con 7 brani scritti dall'artista stesso e tre canzoni tradizionali napoletane molto famose. Ne siamo rimasti veramente affascinati, con la voce di Francesco che fluisce vellutata e una capacità vocale che rende appieno il senso del volo e della libertà.*

*A cura di Michele Kubikov*

# ITALIANI A MOSCA

OBIETTIVO  
avvolto

**Dallo Stivale  
al Cremlino,  
con l'italiano  
in tasca**

Aumenta il numero di insegnanti che lavora e vive nella Capitale russa. Ecco alcune testimonianze dirette

**S**arà l'indiscussa crisi economica italiana, sarà la vicinanza culturale e spirituale tra i due Paesi. Fatto sta che il piccolo esercito di docenti di italiano che si trasferisce in pianta stabile a Mosca aumenta ogni anno. E i dati lo confermano: sono oltre tremila i portabandiera del tricolore che insegnano la lingua di Dante nelle scuole private, università, istituti o, semplicemente, come *free lancer*. Più di cinquanta le sedi scolastiche in cui l'italiano concorre a pieno titolo con lingue più «da lavoro» come l'inglese, il tedesco o l'emergente cinese. Da dove vengono, come vivono, che speranze e progetti hanno questi nuovi immigrati del Duemila? *Mosca Oggi* ha cercato di rispondere a queste e altre domande intervistandone tre, diversi per età, formazione e provenienza geografica.

**Federica, 28 anni di Milano,  
a Mosca da 4 anni**

#### **Mosca, scelta obbligata o passione?**

«Entrambe. Dopo la laurea in giornalismo e i numerosi quanto vani colloqui di lavoro nel settore, mi sono trovata di fronte a un bivio: continuare a cercare un'occupazione contigua con il mio titolo di studio o abbandonare per sempre l'area umanistica e finire a vendere enciclopedie casa per casa o lavorare in un *call centre*? Poi ho avuto un'idea...»

#### **Aprire un call center?**

«No» – sorride – «una mia amica, accompagnatrice turistica di gruppi per lo più russi, mi ha presentato ad alcuni di loro. Stavo facendo un'inchiesta sulla tipologia dei nuovi turisti russi post-perestroika. Li ho conosciuti, abbiamo parlato e mangiato insieme e anche un po' bevuto...»

#### **Grappa?**

«No. Solo vino! Per essere seri, alcuni di loro mi hanno fatto una domanda molto semplice: «non stai bene qui? Perché non vieni a Mosca?»

#### **Una proposta di matrimonio?!**

«Apprezzo il sarcasmo romano, ma queste persone con la loro voglia di vivere e la loro umanità mi hanno aperto nuovi orizzonti. Ho cominciato così a inviare curriculum a scuole e istituti moscoviti dove insegnano l'italiano. E, con mia grande sorpresa, le scuole rispondevano con proposte di lavoro concrete. Ne è arrivata una seria e così sono partita per la grande città».

#### **Dove è cominciata l'avventura?**

«In una scuola parificata, vicina al centro della città. Contratto a 12 mesi rinnovabile, visto di lavoro, spese di viaggio rimborsabili, 30 ore accademiche settimanali, alloggio e spese per i trasporti pagate. Ero l'unica insegnante di italiano, non avevo mai svolto questo mestiere, mi è toccato mettermi a studiare la grammatica e la sintassi della mia lingua *ex novo*. Ma è stato un piacere farlo.»



**Ricominciare dall'ABC dell'italiano?**

«Non solo. Insegnare italiano non significa solo divulgarne le peculiarità linguistiche, ma trasmettere la carica umana e culturale della lingua, da Petrarca a Umberto Eco, oltre agli schemi e alle tabelle di verbi e regole. Per quello c'è Internet...»

**Difficoltà didattiche?**

«Sì, all'inizio. Un approccio alla lingua di tipo sovietico?»

**Erano studenti marxisti-leninisti?!**

«Una domanda di riserva?»

**Che significa attitudine sovietica alla lingua?**

«Significa tradurre parola per parola, non capire il senso globale della frase, l'intonazione, il contesto insomma. Questa impostazione deriva dalla tradizione che per anni i russi hanno avuto nelle scuole e persino nelle università. La regola da imparare a memoria, gli esercizi e poi, solo facoltativamente, l'esprimere i propri pensieri ed emozioni in una lingua straniera».

**Come hai risolto l'impasse?**

«Studiando, sbagliando, provando e riprovando per ore e ore le stesse lezioni. Mi sono persino messa davanti allo specchio come Robert De Niro in *Taxi driver*, ma non per uccidere gli studenti! Volevo simulare la lezione, l'impatto emotivo sulle persone che mi ascoltavano. A poco a poco, ce l'ho fatta. Questo grazie soprattutto all'umanità del mio piccolo ma attentissimo pubblico. Persone eccezionali, curiose e non solo del *made in Italy* di moda, ma della cultura italiana in generale».

**Tipologia degli studenti?**

«Sono prevalentemente donne tra i 20 e i 50 anni, tutte le fasce sociali, in maggioranza in possesso di un titolo di studio superiore. Non mancano manager maschi e – non è un crimine – chi ha un fidanzato a Milano, Roma o Napoli. C'è chi studia l'italiano per viaggiare, chi per passione, altri ancora con la prospettiva di avviare un business nel Bel Paese. Ma tutti – e lo sottolineo, tutti – con un desiderio enorme di imparare a qualsiasi età. E, altro dato che mi ha sorpreso sin dall'inizio, un grande rispetto per l'insegnante».

**Aneddoti divertenti?**

«Ne ricordo uno in particolare. Riguarda una studentessa sulla ventina, timida ma anche molto determinata. Nelle ultime lezioni insisteva nel farmi la stessa domanda: la differenza in italiano tra *amare e volere bene*. Distinzione che esiste solo in italiano, a quanto mi risulta. Quasi estenuata, alla fine ho fatto un piccolo schema: amare implica un sentimento forte, passionale che riser-

viamo a mariti, amanti o parenti stretti. Volere bene si può dire a un ex marito o al proprio cane. L'ultimo esempio ha scatenato le risa di tutta la classe...»

**Perché?**

«La studentessa, fino allora riservata, si è alzata e ha detto: «Io allora per il mio fidanzato sono un cane!!!» Ha letto davanti a tutti la lettera del suo moroso italiano che terminava con la frase *ti voglio tanto bene*»

**Una parola per definire Mosca.**

«Adrenalina. Vengo da Milano dove i ritmi di vita non sono certo messicani, la cultura del lavoro è nel nostro DNA, ma mai come a Mosca ho visto tanto movimento, attivismo e voglia di fare. Non è stato difficile per me abituarci. E' bello alzarsi la mattina e avere almeno tre cose da fare».

**Vita sociale?**

«Non ne ho molta per i tanti impegni. Mi occupo anche di traduzioni e preparazione di eventi italiani. Il tempo libero che ho è legato al mio lavoro; alcuni studenti sono diventati infatti miei amici. Ci vediamo, andiamo a vedere un film italiano, cuciniamo insieme».

**Pensi di tornare in Italia?**

«Al momento non rientra nei miei progetti immediati. Qui mi trovo bene, ho tutto, mi manca solo una cosa molto milanese».

**L'òsbus a la milanese?**

«L'ossobuco no, ma il rito dell'aperitivo sì, ci penso con dolce malinconia».

**Andrea, 35 anni, Roma, risiede nella Capitale russa da 10 anni**

**Dal Colosseo al Cremlino. Il destino della «C»?**

«Diciamo un caso a metà tra il sentimentale e il professionale. A ventotto anni mi sono ritrovato a fare tanti piccoli lavori ma senza averne uno in mano. Dopo la laurea in lettere e filosofia, mi sono mosso nell'ambito dell'editoria. Traduzioni, recensioni di film, frequentazione di vari corsi, tutti molto interessanti, ma nessuno concretamente legato al mondo dell'occupazione».

**Avevi molto tempo libero...**

«Direi di sì per usare un eufemismo e non dire che ero il classico mammone disoccupato. Ma ho anche seguito un corso di lingua russa in quella che all'epoca si chiamava Associazione Italia-Urss. Ho sempre provato curiosità per questo Paese».

**Impara un'arte e mettila da parte.**

«Ma non bastava il corso per praticare il russo, lingua non proprio semplice. Allora non era facilissimo venire in questo Paese: visti, lungaggini burocratiche, difficoltà oggettive. Ho deciso quindi che l'unico modo per comunicare con i russi fosse quello delle emergenti *chat line*. Sono stato uno dei primi utenti di Icq, che all'epoca era uno strumento ancora fatto solo di conversazioni pulite e scambio di email. Ho fatto quindi una ricerca per città, sesso ed età dell'utente. Mosca, donna, 25-30 anni».

**Come nella migliore tradizione del *man-drillo* pappagallo romano!**

«Vorrei precisare che ero desideroso di conoscere un Paese di cui erano noti solo dei superficiali stereotipi tipo bevitori di vodka, fannulloni e inesorabili comunisti. Questa facciata della Russia non mi bastava più. Non è poi colpa mia, poi, se la popolazione russa è composta in maggioranza da donne per motivi storici.»

**E tu ne hai conosciuta una?**

«Esatto, l'ho prima invitata a Roma, abbiamo passato due settimane durante le quali l'ho bombardata di domande sul suo Paese. Come mangiate, che fate nel tempo libero, come vi vestite, che cosa pensi della politica internazionale etc... Una specie di interrogatorio. Ricordo che qualche volta mi guardava come se fossi uno zombi, con tutti quei quesiti a cui non sempre c'erano risposte.»

**Povera donna...**

«Un po' è vero, ma un giorno – ancora lo ricordo, eravamo a Campo dè Fiori – mi ha spiazzato dicendomi: se ti interessa tanto la Russia perché non provi a viverci per un pò?» Questa determinazione mi ha fatto paura all'inizio, ma è servita anche da stimolo e così ho deciso di partire per Mosca.»

**Hai continuato a bombardarla di domande anche a Mosca?**

«Ehehe! Solo un pò, era inevitabile ma ho cominciato a fare quello che a Roma si chiama il giro delle sette chiese»

**Traduzione per i lettori non romani?**

«Ho cominciato a fare colloqui di lavoro – precedentemente fissati per email – ovunque richiedessero insegnati

madrelingua italiani. Avevo un permesso turistico breve e dovevo sbrigarmi. Mi hanno subito proposto di lavorare in due scuole, una di tipo americano, dove si insegnava dall'olandese all'arabo, un'altra più piccola».

**E poi?**

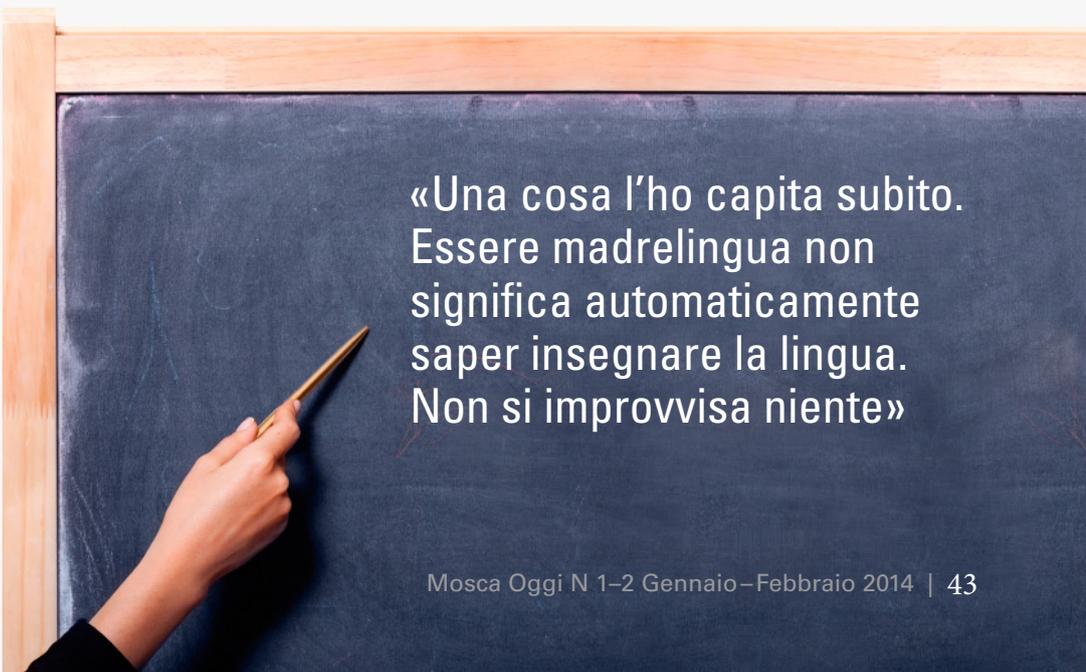
«Sono tornato a Roma, il visto era scaduto e dopo un mese mi è arrivata da parte della scuola più grande tutta la documentazione necessaria. Invito, visto con permesso di lavoro e indirizzo dell'alloggio a spese della scuola da dividere a metà con un altro insegnante. Così ebbe inizio l'avventura».

**Ce la puoi raccontare brevemente?**

«Non è stata molto diversa da quella di altri colleghi italiani. Ho lavorato in varie scuole, sia privatamente che con l'MGY, l'Università Statale e così le mie vuote e troppo meditative giornate romane si sono trasformate in attivissimi giorni di 36 ore. In dieci anni ho fatto l'insegnante in quasi tutte le zone della città, anche fuori raccordo che qui si chiama Mkad.»

**Parlaci un po' del lavoro.**

«Una cosa l'ho capita subito. Essere madrelingua non significa automaticamente saper insegnare la lingua. Non si improvvisa niente. Esistono metodologie, percorsi psicodidattici da definire e attuare. Diffido da alcuni colleghi che pensano di risolvere il problema con l'innata simpatia e comunicatività italiana. Allo stesso modo, però, avere un impatto troppo teorico può portare ad un blocco da parte dell'insegnante. Gli studenti russi sono sì aperti e flessibili, ma anche esigenti. Non vengono a lezione dopo il lavoro o nella pausa pranzo con venti gradi sotto zero per vedere la nostra bella faccia. E' un lavoro che ha bisogno di un impegno totale se lo si vuole fare con professionalità».



«Una cosa l'ho capita subito. Essere madrelingua non significa automaticamente saper insegnare la lingua. Non si improvvisa niente»

**Episodi divertenti?**

«Una volta mi hanno costretto a fare una lezione sulle parolacce romanesche»

**Ti sei rifiutato immagino...**

«Perché mai avrei dovuto? Anche questo è lingua. Ho fatto vedere dei brani di *Accattone* di Pasolini e ho spiegato l'etimo di alcune espressioni»

**E la ragazza conosciuta per chat?**

«E' diventata mia moglie»

**Allora auguri e figli maschi come si dice in questi casi.**

«Ne abbiamo già uno, ha sette anni e parla italiano con me e russo con la mamma!»

**Antonio, 25 anni, Palermo,  
da 5 anni vive a Mosca**

**Sei arrivato qui molto giovane. Raccontaci come.**

«Mai e poi mai avrei pensato di fare di Mosca la mia città. Tutto è cominciato in una scuola di italiano per stranieri a Messina. La maggior parte degli studenti erano russi, l'insegnante si era ammalato e mi hanno proposto di sostituirlo. Io avevo solo una breve esperienza lavorativa da animatore nei villaggi turistici. Insegnare la mia lingua era ben altra cosa».

**Hai proposto il gioco del ruba bandiera con il congiuntivo...?!**

«A dire la verità il congiuntivo all'epoca era un optional anche per me! Ma ho sicuramente usato la comunicatività accumulata nelle precedenti esperienze per insegnare la lingua del mio Paese. Gradualmente mi sono messo a studiare seriamente l'italiano e le metodologie; lavoravo ogni estate e continuavo a insegnare. E poi il grande passo».

**Mosca...**

«Già, all'inizio dovevo tenere brevi corsi di italiano per i dipendenti russi di una ditta italiana che esportava macchinari. Mi sono impegnato al massimo.

C'è stata anche una sorta di orgoglio meridionale: l'Italia del sud non è solo mafia e lassismo, ma anche capacità creativa e voglia di lavorare. Sono seguite poi scuole, corsi specifici, italiano per gli affari e il turismo».

**Spiegaci il tuo metodo.**

«Lo chiamo metodo sinfonico. In sostanza, l'insegnante è come il direttore d'orchestra: senza di lui non c'è coordinazione, ma senza i musicisti

non c'è musica. Il docente deve essere per natura egocentrico, ma un egocentrico generoso, che dà se stesso per far interagire gli altri».

**Un istrione della lingua?**

«Un professionista della comunicazione, non un clown. Ho visto colleghi che in nome di una simpatia italiota hanno sparato castronerie da rabbrivire».

**Un esempio?**

«Non vorrei inferire...»

**Non facciamo nomi...**

«Una volta ho sentito dire da un collega che il Medioevo inizia con la scoperta dell'America di Cristoforo Colombo. Una giovane studentessa russa ha fatto le smorfie che si fanno quando si beve un caffè con il sale invece dello zucchero... Il collega invece di sorvolare ha insistito dicendo che il cosiddetto periodo buio inizia nel 1492. Come è scritto anche nei manuali di quinta elementare è vero il contrario. Sono diventato un peperone».

**Lavora ancora il collega?**

«Per fortuna sua e della categoria degli insegnanti, ora si occupa di import-export. Non ha bisogno di conoscere le date essenziali della storia dell'umanità per vendere».

**Che rapporto hai con gli studenti?**

«Con le studentesse direi, poiché rappresentano la maggioranza del mio piccolo auditorio. All'inizio mi sembrava di essere in un harem, ora non ci faccio più caso. Cerco di stabilire un'atmosfera rilassata, non freddamente accademica, ma con ruoli distinti. L'insegnante può essere amichevole, non amico dello studente»

**Frequenti connazionali a Mosca?**

«Ho amici italiani a Mosca, certo, ma frequento di più i russi. Penso che sia normale dopo cinque anni».

**Desiderio di tornare?**

«No, assolutamente e, anche se lo avessi, non in questo momento critico per l'Italia. Torno nella mia bellissima Sicilia per le feste comandate ma ogni volta è un sentimento strano da spiegare. Quando sono all'aeroporto di Palermo per raggiungere Mosca, la voglia di arrivare e mettermi subito a lavoro supera la malinconia dell'attimo».

**Poche parole molti fatti.**

«Sì, un proverbio che esiste identico anche in russo e che anche Cristoforo Colombo fece suo...».

*A cura di Alessandro Piazza*

# GIRANDO MOSCA

## La Cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Mosca

Eredità storica,  
culturale, musicale  
e architettonica  
della Russia.  
Storia, fatti  
ed avvenimenti

Per ammirare altre opere dell'architetto moscovita potete visitare la stazione ferroviaria Rizhskij (situata in P.zza Rizhskij n.2), della quale diresse i lavori, oppure potete fare un salto al vicolo Malyj Vlasevskij facendo attenzione alla palazzina al n.8, che Bogdanovich-Dvorzhezkiy costruì per sé in base ad un suo personale progetto.



**1.** Nel 1984 il governatore di Mosca, in seguito all'appello del Consiglio della Chiesa Romano Cattolica dei Santi Pietro e Paolo, autorizzò la costruzione di una terza chiesa cattolica nella città ponendo alcune condizioni: l'edificio doveva essere posizionato al di fuori della zona centrale e, soprattutto, lontano dalle altre chiese ortodosse. Inoltre, doveva essere privo di torri e di sculture all'esterno.

**2.** Il progetto della nuova chiesa era dell'architetto moscovita Foma Josifovich Bogdanovich-Dvorzhezkiy, insegnante presso la Scuola di Pittura, Scultura e Architettura di Mosca. Il progetto venne approvato senza però considerare alcune delle condizioni poste dal governatore. L'architetto, infatti, utilizzò come modello della facciata lo stile gotico dell'Abbazia di Westminster a Londra. Per la cupola, invece, prese spunto da quella del Duomo di Milano.

**3.** La comunità polacca raccolse i soldi necessari alla costruzione della chiesa. Furono d'aiuto anche i cattolici di altre nazionalità sparsi sia all'interno che all'esterno dell'impero russo. Dal

1901 al 1911 si svolsero i lavori per la costruzione della base. Il 21 dicembre 1911 l'edificio venne consacrato con il nome di chiesa filiale dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Dal 1911 al 1917 si svolsero i lavori di rifinitura e si acquistarono gli accessori per la chiesa. Nel 1919 diventò una parrocchia a tutti gli effetti.

**4.** Nel 1938 la chiesa venne chiusa.

**5.** Sino al 1989, la Cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria fu messa a dura prova. La chiesa venne saccheggiata e trasformata in un dormitorio. E, durante la Grande Guerra Patriottica, fu distrutta dai bombardamenti. La sua demolizione continuò ad opera di organizzazioni che si accamparono nell'edificio cambiandone completamente gli interni. L'edificio fu ripartito in 4 piani. Nel 1976 venne elaborato un progetto di restauro che prevedeva l'apertura di una sala di musica per organo. Ma il progetto non venne realizzato.

**6.** Nel 1989 i cattolici affermarono la necessità di far sì che l'edificio ritornasse alla sua legittima proprietaria, la Chiesa Cattolica.



**7.** Dal 7 giugno 1991 iniziò la celebrazione della messa nel cortile della chiesa.

**8.** Nel 1996, in seguito alla risoluzione di tutti i problemi sotto la direzione di un'istituto che in quel periodo occupava l'edificio, la Cattedrale venne ceduta alla Chiesa Cattolica.

**9.** Attraverso le donazioni da parte di organizzazioni di beneficenza e di cattolici di diversi Paesi e grazie all'aiuto disinteressato dei parroci, la chiesa riacquistò la sua bellezza originaria.

**10.** Nel dicembre del 1999 venne consacrata dal legato di papa Giovanni Paolo II, dal Segretario dello Stato Vaticano, dal cardinale Angelo Sodano diventando così la Cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

**11.** Altare. Il presbiterio della chiesa ospita l'elemento più antico, ossia un'altare rivestito in marmo verde-scuro. Sull'altare sono poste le reliquie del santo apostolo Andrea, di san Zenone, santo patrono di Verona, di San Gregorio di Nissa, di San Gregorio Nazianeno, dei Santi Cosima e Damiano, di Sant'Anastasia, vergine e martire. Vi sono anche le reliquie della Beata Vergine Maria, dono della diocesi di Verona. Sull'altare sono incise le lettere Alfa e Omega, rispettivamente la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto gre-

co, simboleggianti l'inizio e la fine, come si evince dall'incipit dell'Apocalisse di Giovanni: «Io sono l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine, dice il Signore» (Apocalisse 1:8).

**12.** Le campane sono state fabbricate dalla famosa fonderia polacca Felczyński di Przemyśl. La campana più pesante pesa 900 kg ed è stata dedicata alla Madonna di Fatima. Le campane sono azionate attraverso uno speciale meccanismo elettronico.

La fonderia Felczyński è l'orgoglio polacco da circa 200 anni. Il fondatore della prima fabbrica polacca di campane fu Michael Felczyński. Nel 1880, all'età di 20 anni, partì per la Turingia per apprendere le basi del mestiere del costruttore di campane. Dal 1919 al 1939, vennero costruite dalla fonderia polacca circa 8000 campane. Le campane di Felczyński risuonano attualmente in Inghilterra, Australia, Africa, Russia e, ovviamente, in Polonia, nella chiesa di Santa Croce che ospita il cuore di Chopin. Il peso della campana più grande è di 9,5 tonnellate.

**13.** Organo. L'organo a canne della Cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria è tra i più grandi della Russia (con 74 registri, 4 manuali, 5563 canne). Venne costruito nel 1955 dalla Kunh e sino al 2001 è



La nuova facciata dorata dell'organo si iscrive in modo armonico nell'architettura della chiesa. L'acustica unica dell'edificio permette di assaporarne tutte le possibilità timbriche. Per il costruttore di organo Gerard Schmid, questo fu uno degli ultimi lavori della sua intensa carriera, al quale dedicò particolare amore e pazienza. Schmidt ha costruito più di 200 organi in Europa e restaurato circa 150 strumenti. L'organo della chiesa moscovita permette di suonare musiche di epoche e stili differenti.

stato l'organo della Cattedrale di Basilea in Svizzera. Nel 2002 iniziarono i lavori di smontaggio per poter trasferire lo strumento a Mosca. L'unica parte che rimase in Svizzera fu il Principalbass 32' che venne utilizzato in seguito per la costruzione del nuovo organo della Cattedrale di Basilea. Le restanti parti furono trasferite a Mosca, ripulite e ricostruite.

**14.** Philippe Lefebvre (organista titolare della Cattedrale di Notre-Dame): «Sono molto felice di avere la possibilità di suonare questo organo. In questa Cattedrale c'è un'acustica meravigliosa e ciò è sorprendente perché nel vostro Paese solitamente suoniamo nelle sale da concerto, nelle quali l'acustica non è perfetta come quella che si può trovare in una chiesa. La vostra Cattedrale mi ricorda la Francia perché l'acustica è molto simile a quella della nostra Notre-Dame. L'organo

della vostra chiesa si iscrive perfettamente nella sua architettura. Mi piace la ricchezza cromatica di questo strumento, il calore che emana il suo suono e il fatto che dia la possibilità di suonare la musica romantica come anche quella classica e moderna. Ma non è solo il suono di questo strumento ad essere piacevole: anche l'atmosfera della Cattedrale stessa contribuisce alla sensazione di piacere».

**15.** Nel 2011 nei pressi della Cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Mosca viene inaugurato il monumento alla beata Madre Teresa di Calcutta dello scultore Grigorij Potozki. Il monumento rappresenta la rinascita del vero concetto di beneficenza e misericordia verso chi si trova in situazioni difficili, è disperato, malato o sul punto di morire.

**Prossimi concerti:**

22 gennaio, ore 20:00

**Ciclo «Organisti dal mondo», Svezia**

Hans Fagius (Organo, Svezia)

24 gennaio, 20:30

**P. I. Čajkovskij. «Lo schiaccianoci».****Trasposizione per organo.**

26 gennaio, 19:30

**Ciclo «Organisti dal mondo»,  
Germania**Organista della Chiesa Vecchia di Essen  
Heiner Grasst (Germania)

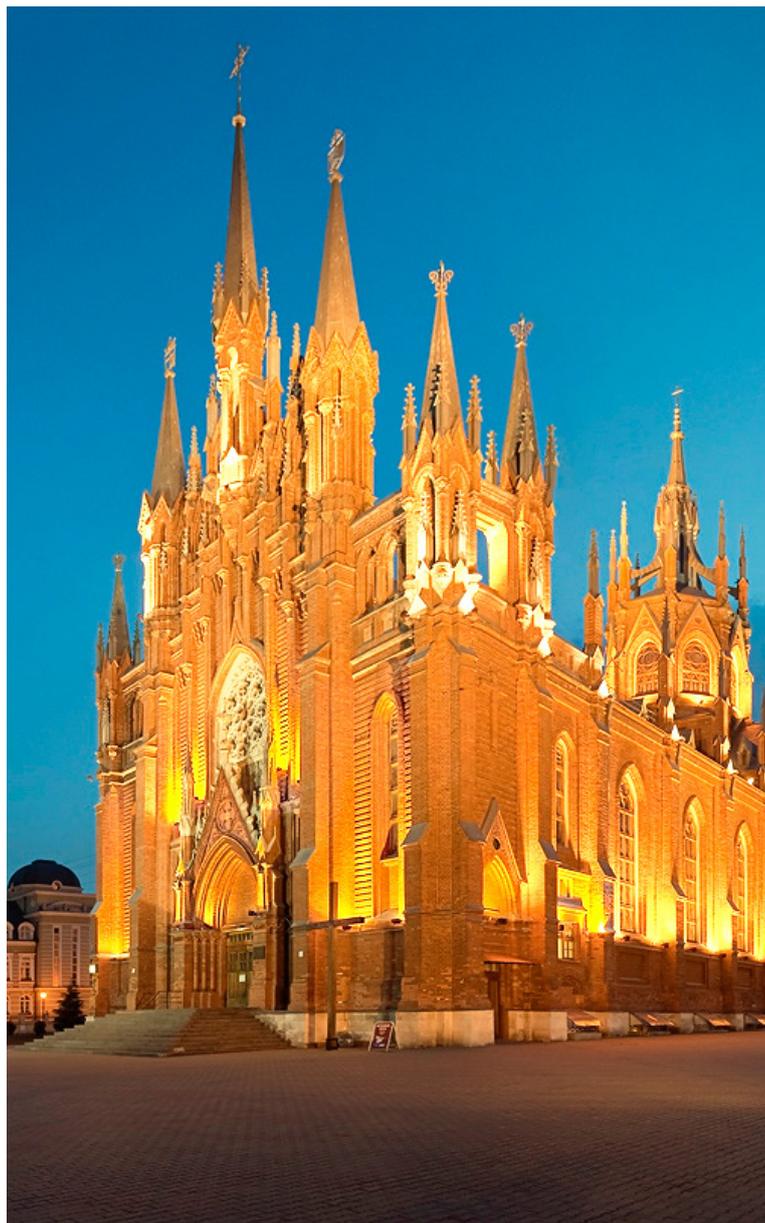
29 gennaio, 20:00

**Ave Maria – Rosa mistica**

31 gennaio, 20:30

**Concerto grosso. Musica di Händel  
e Vivaldi**Orario dei concerti: [www.artbene.ru](http://www.artbene.ru)**Indirizzo:**Ul. Malaya Gruzinskaya, dom 27/13;  
in prossimità della stazione metro  
Krasnopresnenskaya, Ul. 1905 goda e  
Bielorusskaya (kolzevaya).Per informazioni telefonare  
all' 8 (499) 252-40-51 (martedì - sabato  
11:00-19:00)**Distribuzione dei biglietti:**I biglietti vengono distribuiti in Cattedrale  
un'ora prima dell'inizio del concerto  
(al piano interrato).La distribuzione anticipata dei biglietti  
avviene dal martedì al sabato, dalle 11:00  
alle 19:00, con un intervallo dalle 14:00  
alle 15:00. Dopo l'entrata bisogna girare  
a destra e salire le scale al secondo  
piano.

**16.** La Cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria è una delle migliori aree concerti di Mosca. Sotto l'egida dell'ente benefico «Iskusstvo Dobra», fondato nel 2001, si svolgono concerti di musica antica, religiosa e per organo. In un anno vi sono circa 100 concerti ai quali prendono parte circa 30 mila persone. Nella chiesa opera il «Club degli amici dell'organo», la «Scuola di musica religiosa», si svolge il festival «Musica dalle cattedrali del mondo» e nei fine settimana vi sono concerti per organo per bambini.



**17.** Tra i progetti più importanti dell'organizzazione si annoverano il festival di musica per organo «Musica dalle cattedrali del mondo» (2005), i festival-concorsi per giovani organisti di «Soli Deo Gloria» (2007-2008), la rappresentazione scenico-musicale della «Passione secondo Giovanni» di Bach (2008), il festival internazionale «Natale italiano a Mosca» (2009) ed altri ancora. A febbraio del 2009 l'organizzazione ha aperto la «Scuola di musica religiosa» che offre un corso biennale in musica religiosa dell'Europa occidentale con specializzazione in organo e canto gregoriano. Partecipano alle attività della scuola professori italiani, polacchi, francesi, tedeschi e russi.

*A cura di Elena Koroleva-Volochkova  
e Vito Russi*

# FORMAZIONE E LINGUA

## L'ITALIANO DELLA RETE



**M**otore di ricerca, portale, sito, rete, emoticon... La lingua italiana abbonda di termini informatici, spesso prestatati all'inglese o anche al francese (le parole *informatica* e *telematica*, per esempio, sono neologismi di origine francese).

Alcuni di questi prestiti si sono assimilati nella lingua italiana, adattandosi alla sua morfologia e alla sua sintassi (pensiamo ai neologismi come *chattare* (chiacchiere, dialogare attraverso la rete), *clickare*, *linkare*...).

Un esempio interessante di un neologismo legato alla rete è la parola *internauta*. Il significato è quello di navigatore in Internet (da notare, comunque, che l'italiano dispone anche di un'altra parola per indicare qualcuno che naviga in Internet: il navigante). *Internauta* è una parola che accosta il nome del motore (*Internet*) e una parola greca antica (*nauta*, navigatore). Questo secondo elemento, *nauta*, è entrato nel corso dei secoli, a comporre molte parole italiane (*aeronauta*, *astronauta*, *cosmonauta*, ma anche *gastro-nauta* (navigatore a caccia di cibi genuini), un termine nato in ambito giornalistico con un senso inizialmente scherzoso). Per quanto riguarda *internauta*, questo termine è ormai registrato in tutti i più importanti dizionari della lingua italiana. Questa formazione è un esempio interessante di come possano essere accostate all'interno della lingua italiana elementi di datati e di provenienza classica e parole modernissime come «Internet».

L'informatica, che è entrata nella vita di tutti i giorni, ha prodotto fenomeni sociali del tutto nuovi, per i quali, naturalmente, sono stati creati dei nomi. Per esempio, il *socialnetworkismo*, la diffusione globale delle reti sociali che permettono una connessione costante ai *facebookiani*, *googlisti*, *linkediniani*, *twitteratori*, i nuovi cittadini del *wiki-mondo*. Inoltre, è apparsa una nuova classe sociale: i *nativi digitali*. L'espressione indica la generazione nata e cresciuta in corrispondenza con la diffusione delle nuove tecnologie informatiche. Questa generazione non ha avuto alcuna difficoltà a imparare l'uso di queste tecnologie. L'espressione *nativi digitali* viene dalla corrispondente espressione inglese *digital native*, in cui si sono accostati due elementi: *digital* (relativo ai mezzi informatici); e *native* (nativo, indigeno). Esiste anche un'altra espressione, quella di *immigrati digitali* che indica esattamente il contrario:

UN PICCOLO VOCABOLARIO DEL GERGO «INTERNETTIANO» E DELLA MESSAGGISTICA ISTANTANEA	
bn	bene
cmq	comunque
gde	grazie d'esistere
mmdm	mi manchi da morire
sdr	sogni d'oro
np	nessun problema
xò	però
xké	perché
tvttb	ti voglio tanto bene
x te	per te
dove 6?	dove sei?

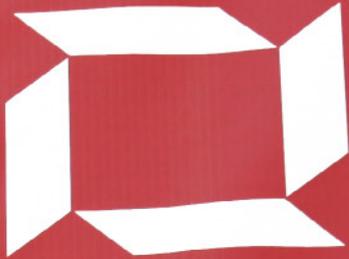
gli immigrati digitali sono le persone che erano già adulte quando le nuove tecnologie si sono diffuse e quindi hanno avuto maggiore difficoltà a impadronirsi dell'uso di questi nuovi mezzi (fino a non riuscirci proprio). Le due espressioni, sia *nativi digitali* che *immigrati digitali*, si sono diffuse nella lingua italiana dopo il 2001 (anno in cui è stato pubblicato in lingua inglese un libro di Marc Prensky intitolato *Digital Natives, Digital Immigrants*). Sia *nativi digitali* che *immigrati digitali* sono espressioni ormai registrate già da qualche anno nei migliori vocabolari di lingua italiana.

Il gergo di Internet ha arricchito il vocabolario italiano di centinaia di neologismi. Le parole create ad hoc per il Web finiscono a volte per permeare il linguaggio e la cultura degli adolescenti, anche fuori rete. I giovani di oggi usano nella conversazione comune (off-line) parole come *hacker*, *clickare*, *crakkare*, *scrollare*, *ipertesto*, *zippare*, *postare*, *nickname*, *download*, *schiftare* ecc.. La tecnologia sta influenzando in modo impressionante la cultura e la lingua: una cosa che non accadeva dall'epoca dell'invenzione della stampa.

A cura di Natalia Ryzhak  
[www.italianouroki.ru](http://www.italianouroki.ru)

# AFFARI

УПАКОВКА



UPAK  
ITALIA



CONVERTING  
and PACKAGE  
PRINTING

Павильон / Hall  
2.1, 2.2, 2.3

**Upak Italia  
compie 30 anni**





Si è svolta dal 28 al 31 gennaio a Mosca la trentesima edizione della Fiera Upakovka/Upak Italia, la più importante esibizione di macchine per confezionamento e imballaggio. Nata nel 1984 la manifestazione si svolge ogni anno, contribuendo a consolidare la posizione dell'Italia nel mercato russo per le macchine da imballaggio e per l'industria grafica e cartotecnica, settore nel quale l'Italia è leader, preceduta solamente dalla Germania.

Il Padiglione nazionale italiano, organizzato presso il centro espositivo Expocentre Krasnaya Presnya di Mosca dall'Ufficio ICE di Mosca in collaborazione con l'Associazione di categoria ACIMGA (Associazione Costruttori Italiani di Macchine per l'Industria Grafica, Cartotecnica, Cartaria, di Trasformazione e Affini), ospita quest'anno 60 aziende in uno spazio di 1500 metri, che l'Ambasciatore Ragaglini ha visitato il 29 gennaio.

La Russia è uno dei mercati più importanti e promettenti per i costruttori italiani di macchinari per il confezionamento e l'imballaggio, da un lato, e di macchine grafiche e cartotecniche, dall'altro: la crescita della classe media e il sempre più diffuso benessere economico hanno generato notevoli cambiamenti nelle abitudini di spesa e di consumo, alimentando l'interesse verso i cibi e le bevande confezionate. Anche in questo settore l'Italia si conferma quindi come un partner tecnologico strategico per l'industria nazionale russa nel suo sforzo di modernizzazione.

*Il materiale fotografico presente è stato gentilmente messo a disposizione dall'Ambasciata d'Italia a Mosca.*

**GASTRONOMIA**



**L'alta cucina  
di Leonardo da Vinci**



**P**ochi sanno che l'eccezionale pensatore del Rinascimento, Leonardo da Vinci, il geniale pittore, scultore, architetto, matematico e inventore fu anche un esperto chef. L'arte culinaria era una grandissima passione di Leonardo da Vinci. Dopo i suoi 37 anni, e fino all'età di 67, scrisse «Note di Cucina» nelle quali si possono trovare le ricette, le invenzioni e le tecniche per facilitare i lavori in cucina.

Le tradizioni culinarie italiane di allora lasciavano molto a desiderare, la cucina non era raffinata e variegata. Gli ingredienti alimentari di base erano: carne grassa, pollo, polenta, spezie, erbe aromatiche e zucchero. Non esisteva nessuna varietà di verdure come pomodori e patate (che sono stati importati dal Nuovo Mondo ed entrati nella cucina italiana solo nel 17° Secolo). Spesso i piatti di carne avevano la forma di pasta con l'aggiunta di cereali ed erbe e serviti su un pezzo di focaccia. Piatti così informi e brutti da vedere non potevano essere apprezzati da un animo così delicato come quello di Leonardo. Nel 1473 egli divenne chef presso l'osteria «Tre lumache» a Firenze, dove iniziò a promuovere la cultura del cibo «gourmet». La taverna offriva insoliti (per l'epoca) piatti, come la zuppa di frutti di bosco, lo spuntino di manzo secco con prugna decorato con fiore di melo, i medaglioni al salmone con contorno al prezzemolo. Purtroppo, i visitatori della taverna non apprezzarono i piatti raffinati, preferendo invece del cibo nutriente e grasso. Le cucine di allora, inoltre, erano soggette al caos più totale: avvelenamenti e furti di alimenti accadevano di frequente, e Leonardo da Vinci cercò di migliorare anche quella situazione.

Ben presto, a causa di litigi dei gruppi fiorentini, la taverna chiuse e Leonardo aprì nello stesso

posto, con il suo amico Botticelli, la propria taverna «Tre rane di Sandro e Leonardo» che continuò a promuovere la «nuova cucina» nonostante le esperienze negative precedenti. In breve tempo anche questo posto chiuse. Così Leonardo con la sua mente ingegnosa cominciò a produrre modelli di meccanismi militari di marzapane che inviò al governatore di Firenze Lorenzo de' Medici, ma questi, pensando che fossero dei dolcetti dalle insolite forme, li mangiò. Quando Leonardo venne a sapere dell'accaduto entrò in una profonda depressione e Lorenzo de' Medici, preso dal senso di colpa, scrisse subito una lettera di raccomandazione a Ludovico Sforza, signore di Milano e in breve tempo Leonardo entrò a suo servizio.

Presso la Corte di Ludovico Sforza, Leonardo inventò modelli tecnici che facilitavano il lavoro del personale in cucina e nello stesso tempo cominciò a scrivere le sue «Note di Cucina». Egli disegnò e dipinse strumenti tra i quali lo spremi aglio (che usiamo ancora oggi), l'affetta pane meccanico, il cavatappi per i mancini, l'affettatrice di uova ed altri utensili di cucina.

Senza dubbio, la scoperta più importante fu l'invenzione della macchina per gli spaghetti. Prima di quella invenzione la pasta assomigliava a fogli tipo lasagna, la macchina di Leonardo, invece, li tagliava in fili sottili che dopo la cottura diventavano «spaghi mangiabili» come li chiamò l'inventore stesso. Purtroppo, il pubblico non gradì quel piatto etichettandolo come «poltiglia informe», e Leonardo abbandonò l'idea.

Circa 20 anni fa in Italia è apparso un libro intitolato «Codice Romanoff» in cui l'autore affermava di aver letto un manoscritto conservato negli archivi dell'Hermitage. Questo fatto è poco noto, ma gli esperti dicono che da Vinci potrebbe



essere l'autore di quest'opera che, al pari di altri libri e ricette ritrovate, risale all'epoca del Rinascimento.

Le buone maniere nelle tavole rinascimentali erano molto lontane dal «bon ton» odierno – potremmo dire – addirittura barbare. Spesso, come scriveva Leonardo, dopo la cena di gala la sala assomigliava ad un campo di battaglia. Le prime regole dell'etichetta a tavola vennero descritte proprio nel «Codice Romanoff». Noi oggi, leggendo quanto scrisse, ci possiamo fare un'idea di come dovevano essere i comportamenti dei «signori» nei banchetti rinascimentali:

- 1) Non mettere i piedi sul tavolo.
- 2) Non sedere in braccio ad altri ospiti o sedersi sul tavolo e non appoggiare la schiena al tavolo.
- 3) Non posare la testa sul piatto.
- 4) Non prendere il cibo dal piatto del vicino senza avergli chiesto prima il permesso.
- 5) Non mettere bocconi masticati nel piatto del vicino.
- 6) Non pulirsi l'armatura a tavola.
- 7) Non nascondersi il cibo nella borsa o negli stivali per mangiarselo in seguito.
- 8) Non incidere il tavolo con il coltello.
- 9) Non rimettere la frutta mangiucchiata nella fruttiera.
- 10) Non leccare il vicino.
- 11) Non mettersi le dita nel naso.
- 12) Non fare smorfie paurose.
- 13) Non sputare né davanti né di fianco a sé.
- 14) Lasciare la tavola, se si deve urinare o vomitare.
- 15) Non fare allusioni o trastullarsi con i paggi di Ludovico il Moro.

Ma più di tutto a Leonardo da Vinci non piaceva l'abitudine che aveva il suo padrone di legare le pelli di coniglio alle sedie per pulirsi le mani (incidentalmente le mani venivano pulite anche

sulle proprie vesti o su quelle della persona seduta accanto). Dopo qualche riflessione, il geniale inventore decise di donare ad ogni ospite una tovaglia individuale, oggi a noi nota come tovagliolo. Ma purtroppo, alla prima cena la novità fece fiasco: qualcuno lo usava per metterlo sulla sedia, altri lo usavano per nascondere il cibo e portarlo via. Alla fine della cena la tovaglia principale diventava lo stesso tutta sporca.

Leonardo aveva preparato un piatto unico, un'insalata, e pensava che il gran recipiente in cui l'aveva condita sarebbe passato di mano in mano, e che ogni commensale ne avrebbe presa un pò. In mezzo c'erano uova di quaglia, caviale e le cipolline piccole di Mantova, il tutto accompagnato da meravigliose e succulente foglie di lattuga di Bologna. Ma quando l'inserviente pose il piatto innanzi l'ospite d'onore di Ser Lodovico, il cardinale di Ferrara Albufiero, il prelado ci mise dentro entrambe le mani e, con gran rapidità, mangiò tutte le uova, il caviale e le cipolline; poi prese le foglie di lattuga per pulirsi la faccia, quindi le rimise tutte annerite nel recipiente. Leonardo rimase molto turbato dai modi rudi della gente e né insalatiera né tovaglioli apparirono più sulla tavola di Ludovico Sforza.

I fallimenti gastronomici di Leonardo da Vinci lo portarono a decidere che avrebbe dovuto realizzare le sue creazioni fuori del palazzo di Ludovico Sforza e dopo aver visitato il priore della chiesa Santa Maria delle Grazie cominciò a creare il suo capolavoro più importante: *il Cenacolo*. Per realizzare questo meraviglioso capolavoro impiegò tre anni, ma di questi il primo anno fu dedicato solo alla composizione e alla sistemazione della tavola che avrebbe dovuto ritrarre. A tale scopo, in una stanza vuota della chiesa, su sua richiesta, venne posta una tavola sulla quale l'artista mise prodotti diversi. A Leonardo la tavola piaceva in ordine e pulita, proprio come quella che dipinse nel suo quadro – una tavola ben diversa da quelle del tempo. Gli altri due anni, invece, furono dedicati ad eseguire schizzi e prove su un quaderno e quando finalmente tutto era pronto, in soli tre mesi completò l'opera (gli sfondi, i soggetti umani ed altri particolari). Come risultato di quegli esperimenti, nel dipinto comparì un'assortimento piuttosto magro: pane, rapa e pezzi di anguilla, ma proprio la semplicità della decorazione fu il punto fondamentale che fece diventare *il Cenacolo* un vero capolavoro.

A cura di Daria Starostina

# RICETTE

## Piatti alla Leonardo

Si sa che Leonardo usava la crittografia che vale anche per le sue ricette di cucina, molte di queste sono state trascritte, pubblicate e vengono anche utilizzate. Alcuni piatti sono abbastanza semplici nella composizione, ma ci sono anche piatti esotici come la torta di api che solo una persona dal grande coraggio poteva concepire.



### Palline di carne

*Ricetta di Leonardo*

Carne di maiale tenera, cotta e ben pestata, mescolare con della mela grattugiata, carote ed uova. Da questa pasta formare delle palline e friggere fino a doratura, servire su un letto di riso.

#### Ingredienti per 4 persone:

Riso 400 gr  
Carne di maiale macinata 500 gr  
1 Uovo  
1 Carota  
1 Mela  
Olio d'oliva 50-70 ml  
sale qb.

#### Preparazione:

Far bollire il riso fino a cottura. Sbucciare la carota e la mela, grattugiare. Nella carne macinata aggiungere uovo, carota, mela, sale ed impastare bene. In una padella riscaldare l'olio. Dalla massa di carne formare le palline, friggerle fino a doratura. Su un piatto mettere riso e sopra delle palline di carne. Decorare con verdura.



### Antipasto di uova

*Ricetta di Leonardo:*

Bollire l'uovo, quando è sodo, togliere il guscio, tagliare l'uovo in due e separare il tuorlo dall'albume. Mescolare il tuorlo con pinoli e pepe e mettere l'impasto nelle due metà di albume precedentemente separati. Si può servire con salsa cremosa.

#### Ingredienti per 4 persone:

4 Uova  
Pinoli - 4 cucchiaini  
Pepe, sale q.b.

#### Preparazione:

Cuocere le uova, lasciare raffreddare. Soffriggere i pinoli un pò in una padella fino a doratura, aggiungere pepe e sale. Tagliare a metà ogni uovo ed estrarre il tuorlo. Strofinare il tuorlo, mescolare con pinoli e farcire gli albumi. Servire con erbe fresche.

tratto da [www.cose-semplici.blogspot.com](http://www.cose-semplici.blogspot.com)

# La cucina regionale abruzzese



**L**enogastronomia abruzzese semplice e genuina, deriva dal connubio dei sapori tipici del mare e della terra ed offre un'ampia scelta di specialità tradizionali e prelibatezze con alcune eccellenze come l'olio extravergine d'oliva, tra i migliori d'Italia, lo Zafferano, considerato il migliore del mondo, la pasta, i tartufi (l'Abruzzo risulta il secondo produttore italiano), i formaggi e le mozzarelle, legati alla tradizione della pastorizia molto praticata in passato.

Una cucina che ha molte anime per la varietà del territorio e delle culture che in essa convivono. C'è l'evoluzione della cucina agropastorale, quella dei contadini e dei pastori «poveri» delle zone montane e pedemontane, fatta di piatti semplici di carni ovine, zuppe e minestre, formaggi ed erbe aromatiche, e quella «colta e bor-

ghese» di Teramo, capace di valorizzare sapori primari con preparazioni più complesse: timballo di scrippelle; «mazzarelle»; «virtù». Poi c'è la cucina marinara, che lungo i centotrenta chilometri di costa declina la varietà del pescato con semplicità e sapore, sposando il patrimonio di ortaggi e verdure delle colline a ridosso della costa.

Da non dimenticare il vino che ormai è apprezzato in tutto il mondo e da anni è al top dei primi 10 vini d'Italia e numerosi sono i premi e i riconoscimenti internazionali raccolti dai migliori produttori della regione. I vitigni tradizionali dell'Abruzzo sono il Trebbiano d'Abruzzo tra i bianchi, e il Montepulciano d'Abruzzo tra i rossi. Accanto ad essi, è stato operato il recupero di varietà minori (Passerina, Pecorino, Cococciola). Le zone di produzione più importanti sono ai piedi



**Piatti tipici.** Tra *i primi piatti*: timballo di maccheroni con scamorza e patate, ravioli di ricotta e salsiccia, zuppe di erbe selvatiche e pane, spaghetti alla chitarra. Tra *i secondi piatti*: specialità a base di carne di agnello e a base di pesce. Uno tra i *dolci* più noti è il Parozzo (molto soffice e coperto di cioccolato).



delle catene montuose, come la valle del Pescara, tra Popoli e il capoluogo, le colline pedemontane di Teramo, Pescara e Chieti, la conca peligna e quella di Ofena. L'elenco dei vini DOC della regione include il rosso Montepulciano d'Abruzzo (che conta anche la tipologia Cerasuolo, rosata), profumato e dal sapore asciutto e robusto, il Trebbiano d'Abruzzo, secco e dal delicato profumo, e il Controguerra, nelle sue varie versioni di bianco e di rosso, specifiche di una precisa area del Teramano. Molte cantine si trovano nei paesi dell'entroterra, a pochi chilometri dalla costa.

Da secoli in questa regione esiste il rito della Panarda, nome di un colossale pranzo che anticamente faceva parte delle tradizioni. Oggi si ripete ancora, nelle grandi feste di particolare importanza. Si tratta di un pranzo lunghissimo che inizia a mezzogiorno e termina nelle prime ore della notte (in pratica vengono servite tutte le specialità regionali).



*Il materiale contenuto in ICIF è stato cortesemente messo a disposizione della redazione di Mosca Oggi.*



ITALIAN CULINARY INSTITUTE  
FOR FOREIGNERS

L'ICIF (Italian Culinary Institute for Foreigners) è un'associazione senza fini di lucro nata nel 1991 al fine di tutelare e qualificare l'immagine della Cucina e dei prodotti Italiani presso i professionisti che operano nella ristorazione all'estero.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

## CINEMA

**16 gennaio 19:00**

**«Viola bacia tutti»**

Regia di Giovanni Veronesi  
(sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema «Mir Iskusstva»  
(metro Novoslobodskaya, via.  
Dolgorukovskaya d. 33, str. 3)

Organizzatore: [ITCINEMA.RU](http://ITCINEMA.RU)

**21 gennaio 18:30**

**«La vita agra»**

Regia di Carlo Lizzani

Luogo: Biblioteca «Dante  
Alighieri» (Ul. Stroitelej, 8/2, metro  
«Universitet»)

**30 gennaio 19:00**

**«Bluff storia di truffe  
e di imbroglioni»**

Regia di Sergio Corbucci (sottotitolato  
in russo)

Luogo: Cinema «Mir Iskusstva»  
(metro Novoslobodskaya,  
via. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3)

Organizzatore: [ITCINEMA.RU](http://ITCINEMA.RU)

**12 febbraio 19:00**

**Documentario di Silvia Giralucci  
e Luca Riccardi «Sfiorando  
il muro»**

Luogo: Memorial internazionale –  
Sala conferenze  
(Karetnij riad, 5/10)

**13 febbraio 19:00**

**«Lezioni di cioccolato»**

Regia di Claudio Cupellini  
(sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema «Mir Iskusstva»  
(metro Novoslobodskaya, via.  
Dolgorukovskaya d. 33, str. 3)

Organizzatore: [ITCINEMA.RU](http://ITCINEMA.RU)

**18 febbraio 18:30**

**«In nome del papa re»**

Regia di Luigi Magni

Luogo: Biblioteca «Dante  
Alighieri» (Ul. Stroitelej, 8/2, metro  
«Universitet»)

**18 febbraio 19:30**

**Documentario di Daniele Segre  
«Michelangelo Pistoletto»** (2013)

e video-conferenza su Skype con  
il regista e il protagonista del film

Luogo: Centro Statale D'arte  
Contemporanea di Mosca e Nizhnij  
Novgorod

**27 febbraio 19:00**

**«I nuovi mostri»**, Regia di Mario  
Monicelli, Dino Risi e Ettore Scola  
(sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema «Mir Iskusstva»  
(metro Novoslobodskaya, via.  
Dolgorukovskaya d. 33, str. 3)

Organizzatore: [ITCINEMA.RU](http://ITCINEMA.RU)

## ARTE

**3 dicembre – 16 febbraio**

**Mostra «La mia patria è nella mia  
anima...»**. Opere dalla collezione  
del Museo di Arte dell'Avanguardia.

Partecipazione italiana

Luogo: Museo Statale delle Belle Arti  
di A. S. Pushkin (ul. Volchonka, 12)

**6 dicembre – 2 febbraio**

**Mostra «Mantra: del pittore Omar  
Galliani**

Luogo: Art galeria «K35» (Bolshoj  
Savinskij pereulok, 12/6)

**16 dicembre – 31 marzo**

**Mostra «Il palazzo Gatchinskij  
negli aquarelli di Edward Gay  
e Luigi Premazzi»**

Luogo: Museo Statale delle Belle Arti  
di A. S. Pushkin (ul. Volchonka, 12)

**15 gennaio – 13 febbraio**

**Mostra di pastelli di Pietr  
Chachotin e Nadezhda Lavrova  
«Il Nord d'Italia e il Nord della  
Russia»**

Luogo: Dom russkogo zarubezh'ya  
im. Aleksandra Solzhenizyna  
(Metro Taganskaya, ul. Nizhnaya  
Radishevskaya, 2)

## TEATRO E OPERA

**16 gennaio 19:00**

**Opera lirica di Gioachino Rossini  
«Il barbiere di Siviglia»**

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja  
opera» (Ul. Karetnij riad, dom 3,  
str. 2)

**21 gennaio 19:00**

**Opera lirica di Gaetano Donizetti  
«Maria Stuarda»**

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja  
opera» (Ul. Karetnij riad, dom 3,  
str. 2)

**24 gennaio, 21 e 7 febbraio 19:00**

**Spettacolo «La grande magia»  
di Eduardo De Filippo**

Luogo: Teatro di Pushkin (Tverskok  
bul'var, 23)

**25 gennaio e 23 febbraio 19:00**

**Opera lirica di Giacomo Puccini  
«Tosca»**

Luogo: Teatro musicale di Stanislavsky  
e Nemirovich-Danchenko (Ul. Bolshaja  
Dmitrovka, 17)

**30 gennaio 19:00**

**Opera lirica di Giuseppe Verdi  
«La traviata»**

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja  
opera» (Ul. Karetnij riad, dom 3,  
str. 2)

**31 gennaio, 7 e 22 febbraio 19:00**

**Spettacolo «Filumena Marturano»  
di Eduardo De Filippo** (regia Stefano  
De Luca)

Luogo: Malyj teatr (Teatral'nyj  
proezd, 1)

**1 febbraio 18:30 e 25 febbraio 19:00**

**Spettacolo «Gli amanti timidi»  
di Carlo Goldoni**

Luogo: MHAT Gor'kogo (Tverskoj  
bulvar, 22)

**2 febbraio 19:00**

**Spettacolo musicale «Tutto questo  
è opera!»**

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja  
opera» (Ul. Karetnij riad, dom 3,  
str. 2)

**13 e 16 febbraio 19:00**

**Opera lirica di Gioachino Rossini  
«L'italiana in Algeri»**

Luogo: Teatro musicale di Stanislavsky  
e Nemirovich-Danchenko (Ul. Bolshaja  
Dmitrovka, 17)

**20 febbraio 19:00**

**Opera lirica di Donizetti «L'elisir  
d'amore»** (sottotitolato in russo)

Luogo: Teatro musicale di Stanislavsky  
e Nemirovich-Danchenko (Ul. Bolshaja  
Dmitrovka, 17)

**22 febbraio 19:00**

**Opera lirica di Gioachino Rossini  
«Il barbiere di Siviglia»**

Luogo: Teatro musicale di Stanislavsky  
e Nemirovich-Danchenko (Ul. Bolshaja  
Dmitrovka, 17)

**26 febbraio 19:00**

**Opera lirica di Donizetti «L'elisir d'amore»** (sottotitolato in russo)

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja opera» (ul. Karetnyj rjad, dom 3, str. 2)

**27 febbraio 19:00**

**Concerto «Viva Verdi!»**

Luogo: Teatro di Mosca «Novaja opera» (Ul. Karetnyj rjad, dom 3, str. 2)

**27 febbraio 19:00**

**Opera lirica di Giuseppe Verdi «La traviata»**

Luogo: Teatro musicale di Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (Ul. Bolshaja Dmitrovka, 17)

## LETTERATURA

**23 gennaio 19:30**

**Seminario «Dante Alighieri: «Chi ha parlato con lei non può morire nel male»**

Luogo: Punktum (Ul. Krasnoproletarskaja, 31/1 str. 5)

**5 febbraio 19:00**

**«Il taccuino italiano di Nikolaj L'vov».** Presentazione del libro di Federica Rossi

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Malij Kozlovskij per., 4)

**13 febbraio 19:00**

**Presentazione della nuova traduzione italiana del romanzo di F.M. Dostoevskij «L'idiota» di Laura Salmon**

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Malij Kozlovskij per., 4)

## MUSICA

**Il sabato dalle 18:00 alle 6:00**

**Karaoke italiano «LasciateVI ... cantare»**

Luogo: Bar ristorante Jasmin (metro Oktyabr'skoe pole, ul. 3 Khoroshevskaya, 21, k. 1, str. 1)

[www.facebook.com/pino.g.guglielmi/events](http://www.facebook.com/pino.g.guglielmi/events)

**30 gennaio 19:30**

**Concerto di Marco Ciampi (pianoforte)** Nell'ambito del festival Art-november 2014

Luogo: Museo di Geologia V.I. Vernadskij (Ul. Mokhovaya, 11/11)

**6 febbraio 19:00**

**Concerto dell'orchestra da camera «I virtuosi d'Italia»**

Luogo: Conservatorio di Mosca Ciaikovskij (Ul. Bol'shaya Nikitskaya 13/6)

**12 febbraio 15:00**

**«Musiche per clarinetto».**

Eseguono Daria Kotelnikova (pianoforte) e Ruslan Scimelkov (clarinetto)

Luogo: Biblioteca «Dante Alighieri» (Ul. Stroitelej, 8/2, metro «Universitet»)

## INCONTRI E SEMINARI

**23 gennaio 19:30**

**Seminario di Dina Nazarova «Lombardia – significativamente più di Milano»**

Luogo: Ul. B. Cherkizovskaya, 4/1 (metro Preobrazhenskaya ploshad')

Registrazione sul sito: [smartmsk.timepad.ru/event/97598/](http://smartmsk.timepad.ru/event/97598/)

**25 gennaio 15:00**

**«L'Italia oggi». Incontro con l'inviato dell'ANSA a Mosca Claudio Salvalaggio**

Luogo: Biblioteca «Dante Alighieri» (Ul. Stroitelej, 8/2, metro «Universitet»)

**29 gennaio 19:00**

**«Giorno della memoria. Serata dedicata a Primo Levi»**

Luogo: Biblioteca di letteratura straniera M.I. Rudomino – sala Ovale (ul. Nikololojamskaja, 1)

**2 febbraio 19:00**

**Seminario di Ilja Rodov «Le iscrizioni in ebraico nell'arte italiana del Rinascimento»**

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Malij Kozlovskij per., 4)

**6 febbraio 19:30**

**Seminario di Dina Nazarova «Umbria – il fascino indiscusso delle piccole città»**

Luogo: Ul. B. Cherkizovskaya, 4/1 (metro Preobrazhenskaya ploshad')

Registrazione sul sito: [smartmsk.timepad.ru/event/97598/](http://smartmsk.timepad.ru/event/97598/)

**20 febbraio 19:30**

**Seminario di Dina Nazarova «Marche – un tesoro immeritatamente sottovalutato»**

Luogo: Ul. B. Cherkizovskaya, 4/1 (metro Preobrazhenskaya ploshad')

Registrazione sul sito: [smartmsk.timepad.ru/event/97598/](http://smartmsk.timepad.ru/event/97598/)

**22 febbraio 15:00**

**«Giardini e parchi d'Italia». Intervento di Daria Scevliakova**

Luogo: Biblioteca «Dante Alighieri» (Ul. Stroitelej, 8/2, metro «Universitet»)

**6 marzo 19:30**

**Seminario di Dina Nazarova «Napoli – città di milionari»**

Luogo: Ul. B. Cherkizovskaya, 4/1 (metro Preobrazhenskaya ploshad')

Registrazione sul sito: [smartmsk.timepad.ru/event/97598/](http://smartmsk.timepad.ru/event/97598/)

## GASTRONOMIA

**19 febbraio 19:00**

**Seminario «Al tavolo del monaco medioevale italiano» di Ekaterina Igoshina**

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Malij Kozlovskij per., 4)

## FASHION

**4-7 febbraio**

**Lingerie-Expo – 2014: fiera internazionale della lingerie, della moda da spiaggia e della calzetteria**

Luogo: Crocus-Expo (65-66 km MKAD)

## AFFARI

**28-31 gennaio**

**Fiera internazionale Upakovka/Upak Italia**

Luogo: Expocentr (Krasnopresnenskaya nab., 14)

*Sono possibili cambiamenti, per cui rivolgetevi agli organizzatori per info sulla pianificazione degli eventi.*

# MOSCA OGGI

---

MOSCA OGGI — GENNAIO–FEBBRAIO 2014 — NUMERO 1–2

## PER ABBONARSI AL GIORNALE

Per l'inserimento nella mailing list, al fine di ricevere il giornale per posta elettronica, occorre inviare una mail di richiesta con il proprio nome e cognome all'indirizzo: **[moscaoggi@gmail.com](mailto:moscaoggi@gmail.com)**

## LAVORARE CON NOI

Se volete scrivere per il nostro giornale, inviate il CV all'indirizzo di posta elettronica: **[moscaoggi@gmail.com](mailto:moscaoggi@gmail.com)**

## PUBBLICITA'

Per info relative all'acquisto di spazi pubblicitari sul nostro giornale, rivolgetevi all'indirizzo di posta elettronica: **[moscaoggi@gmail.com](mailto:moscaoggi@gmail.com)**

## DOMANDE E SUGGERIMENTI

Per questioni o suggerimenti legati al giornale, preghiamo di rivolgersi all'indirizzo di posta elettronica: **[moscaoggi@gmail.com](mailto:moscaoggi@gmail.com)**

L'utilizzo dei materiali presenti sul giornale di MOSCA OGGI è possibile solo dietro consenso del comitato editoriale.

---